



**ATTO DI PROGRAMMAZIONE  
REGIONALE PER GLI INTERVENTI E  
I SERVIZI SOCIALI DI  
CONTRASTO ALLA POVERTÀ  
2021-2023**



46f63591



**Sommario**

INTRODUZIONE .....	3
1. Il quadro di contesto .....	5
1.1. Il quadro normativo e i dati di contesto .....	5
1.1.1. Dati di contesto .....	5
1.1.2. Processo di costruzione dell' Atto .....	8
1.2. Gli Ambiti territoriali di programmazione .....	9
2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020 .....	11
2.1. Governance .....	11
2.2. Coordinamento dei servizi territoriali .....	12
2.3. Enti del Terzo Settore .....	12
3. Risorse finanziarie .....	14
3.1. Fondo povertà .....	14
3.2. Altri fondi .....	17
4. Gli interventi e i servizi programmati .....	19
4.1. Servizi per i Patti per l'Inclusione Sociale .....	19
4.2. Interventi e servizi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora. ....	24
4.3. Interventi e servizi quota Care Leavers .....	27
5. Proposte operative trasversali .....	28
5.1. Rafforzare un sistema integrato di welfare regionale .....	28
5.2. Sviluppare un modello di presa in carico integrata/multidisciplinare .....	28
5.3. Connettere e valorizzare le reti territoriali .....	29
6. Monitoraggio e valutazione .....	30
APPENDICE A - Il quadro normativo a livello regionale .....	31
APPENDICE B - Glossario .....	37



## INTRODUZIONE

Il presente Atto, dando continuità al precedente Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020<sup>1</sup> si propone di accompagnare gli Ambiti territoriali sociali (d'ora in poi ATS) nella realizzazione di strategie condivise per l'attuazione dei nuovi Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (d'ora in poi LEPS) in materia di contrasto alla povertà, introdotti dal Piano nazionale degli interventi e servizi sociali 2021 e 2023<sup>2</sup> e dalla legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021). Questi, aggiungendosi a quelli già precedentemente individuati, daranno ulteriore forza alla graduale costruzione in ogni ATS di una filiera di servizi in grado di dialogare in modo proficuo con il sistema sanitario e con le altre politiche del welfare.

Questo Atto vuole essere anche l'occasione per fare il punto in merito al percorso realizzato a livello regionale su questa materia, avendo come riferimento anche l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali<sup>3</sup>, che continua a porre al centro di tutte le politiche l'inclusione sociale, e dell'Agenda 2030, che individua come primo goal proprio la riduzione della povertà.

Alla luce dell'esperienza maturata e, cogliendo l'opportunità dei diversi programmi e finanziamenti che insistono sulla tematica del contrasto alla povertà o su tematiche simili, ci si prefigge di delineare una cornice programmatoria unitaria, al fine di costruire una visione di sistema di lungo respiro che investa lo sviluppo dei nostri territori. Ciò nel rispetto del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023<sup>4</sup> e delle successive note ministeriali<sup>5</sup> in cui viene precisato che il presente documento deve avere la funzione prioritaria di dare orientamenti e indirizzi specifici per la programmazione del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (d'ora in poi Fondo povertà). Si ritiene importante infatti valorizzare connessioni e sinergie tra programmi e fonti di finanziamento diversi, affinché le risorse siano utilizzate in modo sempre più integrato e generativo, rimanendo aderenti all'evoluzione dei bisogni.

Nella costruzione dell'Atto si è dovuto tener conto dell'impatto generato dalla pandemia e delle sfide che ha posto al sistema complessivo dei servizi, portando con sé, oltre alle conseguenze sanitarie, un aumento del disagio economico e sociale con forti ricadute sulla qualità della vita, in particolare per le situazioni di fragilità. Il quadro preesistente presentava già diverse criticità e significative disuguaglianze socioeconomiche, con fasce a rischio di scivolamento nella povertà, ma la pandemia le ha evidenziate ulteriormente, facendo emergere un tema che non può più essere escluso nelle analisi sulle povertà, quello della vulnerabilità che riguarda quella parte di popolazione che non si trova in uno stato di povertà ma ha un elevato rischio di cadervi nel futuro<sup>6</sup>, spingendo, con maggior forza, il sistema dei servizi sociali ad agire in un'ottica di prevenzione e integrazione.

Le misure messe in campo, in questi anni, a livello regionale in materia di contrasto alla povertà hanno contribuito fattivamente, assieme alle misure nazionali e agli interventi promossi dagli Enti locali, dal Terzo Settore e dal privato sociale, a ripensare metodi e approcci orientandoli secondo una logica multidimensionale e multiprofessionale. Si è così affrontata assieme alla povertà economica quella sanitaria, educativa, lavorativa, formativa, relazionale e culturale, a cui si aggiunge ora anche quella energetica. Il Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020, inoltre, è stato determinante per diverse ragioni: in primo luogo, perché ha permesso di inserire in un'unica visione di sistema le misure e gli interventi sopra richiamati; in secondo luogo, perché ha avviato un percorso di condivisione e di confronto con gli ATS, le Aziende ULSS, l'Alleanza regionale per il contrasto alla povertà, il Consiglio regionale

<sup>1</sup> DGR n. 1504/2018 e aggiornato con DGR n. 1193/2020.

<sup>2</sup> Decreto 22 ottobre 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Adozione dei Capitoli 1 e 2 del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e riparto delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali (21A07630) (GU Serie Generale n. 306 del 27-12-2021).

<sup>3</sup> Il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali è un insieme di 20 principi e diritti fondamentali in ambito sociale, adottati dal Parlamento Europeo, dal Consiglio e dalla Commissione il 17 novembre 2017 a Göteborg, in Svezia. Con il Pilastro sociale l'Unione Europea intende mettere al primo posto le tutele lavorative e sociali, per garantire il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale.

<sup>4</sup> Decreto 30 dicembre 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali "Approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà", e di riparto del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale relativo al triennio 2021-2023. (22A01214) (GU Serie Generale n. 44 del 22-02-2022).

<sup>5</sup> Nota ministeriale 01/02/2022 n. 748 e Nota ministeriale 01/03/2022 n. 1795.

<sup>6</sup> Le povertà e l'inclusione sociale in Toscana. Quinto rapporto 2021. Osservatorio regionale Toscana.



dell'ordine degli assistenti sociali (CROAS), l'INPS, l'ANCI Veneto e Banca Mondiale attorno a degli obiettivi chiave diretti a rafforzare tutto il sistema integrato degli interventi e servizi sociali. Ha rappresentato dunque una leva straordinaria per allargare le politiche da una dimensione socio-sanitaria fino ad allora prevalente ad una dimensione socio-lavorativa, nel contesto territoriale dei nuovi ATS.

Nel proseguire in questo percorso, il momento storico attuale caratterizzato anche dalla vicina guerra russo-ucraina, chiede di acquisire sempre nuove conoscenze e adottare strumenti e metodi innovativi per intercettare le nuove fragilità e rispondere ad esse in modo sempre più efficace ed inclusivo. Una guida importante per orientare le scelte future è certamente rappresentata dal Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali sopra citato, che indica anche i principi che devono essere posti alla base del sistema quali la prossimità, la promozione, la protezione e l'universalismo.

Occorre infine dare continuità al processo di rafforzamento degli Ambiti per superare ogni forma di frammentazione e disomogeneità nell'erogazione dei servizi. A tale riguardo, la Regione, grazie anche alle risorse della prossima programmazione europea, darà un contributo importante in questa direzione, promuovendo azioni di miglioramento strutturale e di sviluppo delle potenzialità delle nostre comunità.



## 1. Il quadro di contesto

### 1.1. Il quadro normativo e i dati di contesto

Per quanto riguarda la ricognizione della normativa regionale, si rimanda all'Appendice A del presente Atto che contiene l'elenco delle Delibere della Giunta regionale, suddivise per oggetto e con riferimento alle annualità 2020, 2021 e 2022.

#### 1.1.1. Dati di contesto

La multidimensionalità della povertà difficilmente può essere compresa affidandosi solo all'informazione fornita da qualche indicatore sintetico di natura statistica. Nondimeno, senza alcuna pretesa di esaustività, per esigenze di brevità, daremo conto qui di seguito di alcuni andamenti della povertà facendo riferimento ai principali indicatori ufficiali, rinviando ad alcuni rapporti di ricerca per approfondimenti.

La povertà assoluta, definita dall'impossibilità di disporre di un paniere di beni e servizi ritenuto essenziale<sup>7</sup>, si riferisce nel 2021, secondo le ultime stime ISTAT, al 7,5% delle famiglie italiane (ISTAT, 2022). Nelle regioni del Nord il valore scende al 6,7%, in calo rispetto a quello registrato nel 2020. I tassi più elevati di povertà assoluta si rilevano nelle classi d'età più basse: i minorenni raggiungono il 14,2%, mentre gli anziani si fermano al 5,3% del totale. Come noto è questo il target di riferimento della misura del Reddito/Pensione di cittadinanza, anche se alcuni parametri e vincoli normativi fanno sì che non tutti i poveri assoluti residenti possano accedervi.

La linea di povertà relativa, soglia convenzionale che definisce povera una famiglia di due componenti se spende mediamente come la spesa media pro-capite, nel 2020 (ultimo dato disponibile) equivaleva a 1.001,86 euro (ISTAT, 2021). Le famiglie residenti in Veneto stimate al di sotto di questa soglia risultavano il 6,7% del totale, in calo rispetto al valore calcolato l'anno precedente (10,3%). Il dato è ben più basso di quello nazionale che si attesta al 10,1%.

Altro interessante indicatore è offerto dal "rischio di povertà o esclusione sociale", ovvero quella condizione che accanto all'insufficiente reddito (rischio di povertà) considera anche la grave deprivazione materiale (impossibilità di far fronte ad alcune spese indispensabili e improvvise) e la bassa intensità di lavoro. Nel 2019, in Veneto le persone che si trovavano nella condizione di "rischio di povertà" erano l'11,1%, in situazione di "deprivazione materiale" e "grave deprivazione materiale", rispettivamente, il 11,9% e il 6,4% (EU-SILC – ISTAT, 2020).

Anche la povertà educativa minorile può contare su uno specifico indice sintetico, l'IPE, sviluppato da Save The Children in collaborazione con l'ISTAT, che nel 2018 collocava il Veneto in una situazione intermedia a livello nazionale. Il più recente rapporto "Riscriviamo il futuro" di Save The Children sottolinea invece l'importante impatto degli effetti della pandemia da coronavirus sulla povertà educativa. A tale riguardo, i dati riferiti al Veneto contenuti nel rapporto 2021 elaborato dalla Fondazione Openpolis nell'ambito del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, evidenziano come la pandemia abbia aggravato una realtà già presente: quella della trasmissione intergenerazionale della povertà. Le famiglie più vulnerabili, in sostanza, vedono diminuire costantemente le opportunità educative e di conseguenza la possibilità di un futuro migliore. Le disuguaglianze digitali, inoltre, rischiano di fondersi con quelle sociali ed economiche, ampliando i divari esistenti. In Veneto ci sono circa 800.000 minori che si trovano ad affrontare le conseguenze del passaggio del COVID-19: isolamento sociale, dispersione scolastica, mancanza di opportunità educative o sociali e di dispositivi tecnologici, abbandono scolastico etc..

Uno sguardo multidimensionale sulla povertà in grado di andare oltre la quantificazione statistica è quello offerto dai rapporti della Caritas Italiana. L'ultimo, *Oltre l'ostacolo* (pubblicato ad ottobre 2021), rileva come perdurino gli effetti dell'emergenza sanitaria, mantenendo in difficoltà ancora numerose famiglie, disvelando la situazione dei poveri intermittenti e registrando la crescita della quota dei poveri cronici.

Sulle più recenti dimensioni che concorrono a caratterizzare la condizione di povertà attuale – sanitaria, alimentare, abitativa, energetica – si stanno producendo alcuni interessanti studi<sup>8</sup>. Secondo il Banco

<sup>7</sup> Il valore non coincide con una soglia unica nazionale, ma varia tenendo conto che i costi sono variabili nelle diverse zone del Paese.

<sup>8</sup> Rapporto OIPE 2020, "La povertà energetica in Italia. Secondo rapporto sull'Osservatorio italiano sulla Povertà Energetica"; "Donare per curare. Povertà sanitaria e donazione di farmaci - Rapporto 2021" (a cura di OPSan – Osservatorio sulla Povertà Sanitaria); Fondation Abbé Pierre – FEANTSA, Sixth Overview of Housing Exclusion in Europe, 2021.



Farmaceutico, nel 2020 hanno rinunciato alle cure sanitarie o fatto ricorso a centri diagnostici più economici circa 16 famiglie su 100 (OPSan, 2021). Secondo una recente indagine delle Università di Pisa e della Toscana il 22,3% dell'intera popolazione italiana sarebbe a rischio di povertà alimentare (in Veneto la percentuale scende al 17%)<sup>9</sup>. Per quanto riguarda la povertà energetica, alcune prime stime indicano tra il 6 e il 10% delle famiglie venete in questa condizione (CGIA, 2022).

Con riferimento al tema della casa si sottolinea come il problema abitativo sia diventato particolarmente gravoso soprattutto a seguito dello sblocco degli sfratti dal 1° luglio 2021 per morosità antecedenti al periodo pandemico. I problemi legati al tema dell'abitare sottraggono risorse alle spese per altri consumi primari. Una delle difficoltà principali, inoltre, è rappresentata dalla diffidenza del mercato privato delle locazioni e dalla richiesta di garanzie che queste necessitano: molto spesso non è possibile stipulare contratti di locazione neanche se il nucleo ha un lavoro in quanto limitatamente remunerato (i cosiddetti "working poor").

### **Reddito di Cittadinanza - RdC**

In Veneto, la misura del reddito di cittadinanza (RdC) ha raccolto 61.700 domande nel 2019, primo anno di attivazione della misura, 44.536 nel 2020 e 37.513 del 2021. Solo una parte delle domande presentate dai nuclei familiari è stata però accolta. Infatti, secondo i dati dell'Osservatorio dell'INPS, i nuclei familiari percettori di almeno una mensilità nel 2019 sono stati complessivamente 26.654 (coinvolgendo più di 64mila persone), ai quali si debbono aggiungere altri 7mila nuclei beneficiari della pensione di cittadinanza. Nel 2020 i nuclei sono diventati 37.346 (coinvolgendo oltre 87mila persone) e quasi 8mila nuclei percettori della pensione di cittadinanza; mentre nel 2021 hanno superato la cifra di 40mila (per un totale di oltre 88mila persone), mentre è rimasta stabile la quota di coloro che hanno ricevuto la pensione di cittadinanza. I nuclei percettori del RdC vengono inviati ai Servizi sociali o ai Centri per l'Impiego per la sottoscrizione rispettivamente di un Patto per l'Inclusione e di un Patto per il Lavoro.

Nel triennio, l'evoluzione della misura presenta anche un incremento dell'importo medio erogato ai nuclei: dai 446,80 euro del 2019 ai 486,35 euro del 2021, evidenziando così come in questi ultimi anni, fortemente caratterizzati dalla crisi pandemica, l'intensità della povertà dei percettori del RdC sia aumentata.

Ulteriore dato che dovrà interessare la programmazione è la profonda differenza territoriale dell'incidenza dei beneficiari della misura: se nella provincia di Rovigo si registra un'incidenza di quasi 2 beneficiari ogni 100 residenti, in quella di Belluno le persone che ricevono il beneficio scendono a 0,64 ogni 100 abitanti, mentre il valore medio regionale si colloca a 1,21%.

### **Interventi regionali**

Si riportano qui di seguito, a titolo di esempio, i dati relativi ad alcune delle misure e delle progettualità promosse a livello regionale per favorire l'inclusione sociale. Il periodo di riferimento è 2020-2021.

#### **1. Reddito di Inclusione Attiva (RIA)**

La misura del RIA si è evoluta nel tempo, rappresentando ormai un'esperienza consolidata e importante nel rafforzamento dei percorsi di inclusione sociale delle persone e delle famiglie più fragili. Già nell'annualità 2019-2020 la misura aveva incorporato al proprio interno gli interventi di Sostegno all'Abitare (SoA) e Povertà Educativa (PE), proprio in un'ottica di presa in carico multidimensionale.

Nel corso del 2020 la presenza anche di nuove vulnerabilità determinate dall'emergenza sanitaria da COVID-19 ha reso necessario intervenire con un fondo dedicato (Fondo emergenza Covid, diventato poi Fondo Nuove Vulnerabilità), al fine di intercettare e rispondere alle necessità di queste situazioni che non sono targettizzabili e abbracciano fasce di persone con condizioni economiche e sociali differenti.

La misura RIA si è man mano rafforzata nel corso degli anni, in particolare si segnala:

- il passaggio da 147 a 233 comuni del Veneto (equivalente al 41,5% del totale) che hanno voluto e richiesto di aderire alla misura;

<sup>9</sup> Marchetti S., Secondi L., The Economic Perspective of Food Poverty and (In)security: An Analytical Approach to Measuring and Estimation in Italy, SOCIAL INDICATORS RESEARCH, 2022.



- l'aumento del numero di beneficiari: 3.053 nel 2019, mentre nel 2020 sono 4.657. I dati ancora parziali per il 2021 mostrano un'ulteriore crescita che raggiunge i 6.621 utenti;
- il coinvolgimento di più di 500 soggetti fra associazioni, parrocchie, fondazioni, forze dell'ordine, cooperative sociali, IPAB e privati.

L'importo erogato a ciascun cittadino varia da una somma pari a euro 450/500 mensili per l'Inserimento a una somma pari a euro 200/350 per il Sostegno.

## 2. Rete degli Empori regionali

La Rete degli Empori della solidarietà comprende attualmente 28 enti distribuiti nel territorio regionale. La progettazione proposta si è modificata nel tempo recependo caratteristiche gestionali che ne hanno innovato le attività di riduzione dello spreco alimentare, raccolta e redistribuzione sulla base dell'emergere di nuovi bisogni che richiedono una particolare attenzione sui temi della sostenibilità e della responsabilità.

Nel 2019 è stata introdotta la distinzione fra empori diretti ed empori indiretti, mentre nel 2020, in piena emergenza COVID-19, molti servizi sono stati rimodulati sviluppando e rafforzando una forte collaborazione con i servizi territoriali, i comuni e le altre realtà del privato sociale del territorio. Nel corso del 2020 sono stati oltre 67.506 i quintali di beni alimentari raccolti attraverso la piccola e grande catena di produttori e supermercati locali e redistribuiti mediante la fitta rete di associazioni nel territorio per le persone più bisognose; sono stati attivati circa 900 partenariati per un numero di beneficiari superiore a 140.000 persone.

I dati del 2021 mostrano un incremento di 130.838 quintali di beni alimentari raccolti e quasi 160.000 persone aiutate.

## 3. Trasporto sociale - STACCO

Il servizio, a seguito della pandemia, ha visto una rimodulazione delle attività, ad esempio, concernente l'accompagnamento per le vaccinazioni Covid-19 che comunque tutti i Centri Servizi Volontariato (CSV) hanno effettuato: a Treviso è stato stimato che circa l'8,5% dei trasporti totali sono stati utilizzati per tale scopo e a Venezia circa il 20% totale.

In totale i beneficiari per l'annualità 2021 sono stati 13.926 a fronte dei 16.515 del 2020, ma il numero dei km percorsi è aumentato da 1.344.959 (2020) a 1.521.265 (2021).

## 4. Interventi per le vittime di tratta e grave sfruttamento

Nel 2021 la Regione del Veneto ha assunto la titolarità di importanti interventi volti a sostenere le vittime di tratta degli esseri umani e di grave sfruttamento, quali il progetto N.A.V.I.G.A.Re. e il Numero Verde Nazionale Antitratta. Al 31 dicembre 2021 si registrano i seguenti dati: nell'ambito del progetto N.A.V.I.G.A.Re. sono state contattate complessivamente 992 persone di oltre 20 nazionalità, prevalentemente di genere femminile, sia mediante le unità di outreach che tramite il monitoraggio dei contatti indoor. Rispetto agli accessi nei luoghi di lavoro, se ne registrano alla medesima data 13 effettuati con personale ispettivo e 48 persone contattate. Con riferimento alle azioni di valutazione, al 31.12.2021 ne sono state effettuate 157 (55% uomini, 44% donne, 1% trans). La tipologia di sfruttamento prevalente è lavorativa, seguita dallo sfruttamento sessuale. Infine, il progetto al 31.12.2021 ha effettuato azioni di assistenza di prossimità a favore di 388 persone e sono state realizzate 45 prese in carico. Le persone inserite in percorsi di protezione sociale sono complessivamente 63, di nazionalità prevalentemente nigeriana e pakistana.

Per quanto concerne il Numero Verde Nazionale Antitratta, nel corso del 2021 sono state registrate 1359 chiamate pertinenti, con un incremento di circa il 10% rispetto al 2020. Tra i soggetti attivatori del Numero Verde Antitratta nel corso del 2021 vi sono in primis i Progetti Antitratta (45%) con chiamate concernenti in particolare le richieste di messa in rete. Le chiamate provenienti da persone vittime di tratta e/o di grave sfruttamento costituiscono il 19% delle chiamate ricevute, in significativo aumento rispetto al 2020 e al 2019 (+70%). Le attivazioni provenienti dalle Forze dell'Ordine nel corso del 2021 si attestano all'1,5%, assestandosi allo stesso livello del 2020. Il 52% di tali chiamate proviene dall'Arma dei Carabinieri e il 48% dalla Polizia di Stato.



#### 5. Progetto DOM. Veneto – Modello di Housing first Regione Veneto

Aderendo all'Avviso 4/2016 indetto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Regione del Veneto ha avviato il progetto DOM. Veneto – Modello di Housing first Regione Veneto per il finanziamento di interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora. Nella realizzazione del progetto la Regione ha ricoperto il ruolo di ente beneficiario, orientando obiettivi e attività secondo l'approccio Housing first/Housing led e, per l'articolazione e l'implementazione delle attività, si è avvalsa della partnership dei comuni capoluogo di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Le attività promosse dal progetto DOM. Veneto ad oggi hanno permesso la presa in carico di 972 persone senza dimora in servizi che adottano l'approccio di Housing first/Housing led, nonché di raggiungere quasi 3.900 persone in condizioni di marginalità estrema attraverso la consegna di beni di prima necessità nei territori dei comuni partecipanti al progetto.

Le attività dell'Avviso 4/2016 sono terminate il 28 febbraio 2022; è già stato disposto il rifinanziamento del progetto, con durata fino al 31 dicembre 2023. L'importo riconosciuto alla Regione del Veneto è equivalente a quello già stanziato per l'avviso precedente, pari a € 3.310.700,00.

#### 6. Misure per persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

Da molti anni la Regione del Veneto promuove azioni e interventi socioeducativi e di inclusione sociale in favore di persone detenute ed in esecuzione penale esterna, realizzati da Enti del Terzo Settore (ETS) o altri soggetti con documentata esperienza nel settore. Nel biennio 2020/2021 a dare ulteriore forza a questi interventi è stata l'adozione, in stretta collaborazione tra la Direzione Servizi Sociali e la Direzione Lavoro, dell'Avviso pubblico Re-Start, co-finanziato dalla Cassa delle Ammende e di un successivo Piano di Azione operativo. Quest'ultimo atto ha visto il coinvolgimento di diversi attori socio-istituzionali per definire una strategia integrata degli interventi ed una programmazione condivisa delle azioni progettuali volte a contrastare la marginalità e lo stigma delle persone detenute. Il lavoro di progettazione, tanto in esecuzione penale interna che esterna, è stato realizzato, in particolare, con il Provveditorato Regionale dell'amministrazione penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale di esecuzione penale esterna, il Centro giustizia minorile, l'ANCI Veneto in rappresentanza dei comuni, il Garante regionale dei diritti della persona del Veneto e gli ETS operanti presso le strutture penitenziarie e in esecuzione penale esterna. Complessivamente sono stati adottati dalla Direzione Servizi Sociali, nel biennio 2020/2021, 6 progetti regionali, tutti sviluppati in rete con gli organi della giustizia e finanziati complessivi 85 ETS a beneficio di oltre 1.400 persone detenute e/o in esecuzione penale esterna. Si sottolinea che il Piano di Azione operativo si è dimostrato aderente alla visione promossa dalla riforma della giustizia, con particolare riferimento al tema della giustizia riparativa, rigenerativa e di comunità, per gettare le basi di un sistema che metta la vittima al centro e aiuti il trasgressore ad assumersi la propria responsabilità nei confronti della stessa e della comunità.

#### 1.1.2. Processo di costruzione dell'Atto

Il presente Atto programmatico è stato definito coinvolgendo i diversi attori già partecipanti agli organismi di governance attivati con il Piano regionale di contrasto alla povertà 2018-2020 e, in particolare, attraverso una costante interlocuzione con gli ATS. L'Atto è anche l'esito di un percorso valutativo del precedente Piano.

Il 22 marzo u.s. si è riunita per un parere sui contenuti del presente Atto la Commissione tecnica regionale di contrasto alla povertà di supporto al Tavolo regionale. Si sono poi approfonditi alcuni suoi aspetti in specifici incontri con il portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Veneto il 31 marzo u.s. con i comuni capoluogo e con la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora (fio.PSD) il 5 aprile u.s..

La struttura e i principali contenuti dell'Atto sono stati anche presentati il 4 aprile u.s. in occasione di un incontro organizzato dall'Assessore Regionale alla Sanità, ai Servizi sociali, alla Programmazione socio-sanitaria e dalla Direzione regionale dei Servizi Sociali, in tema di PNRR (con un focus specifico sulla Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore"), rivolto ai sindaci dei comuni in rappresentanza degli ATS, ai Direttori dei Servizi Socio-sanitari delle Aziende ULSS, ai presidenti dei Comitati e delle Conferenze dei Sindaci e al presidente di ANCI Veneto.





Infine, la proposta complessiva è stata condivisa al Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, riunitosi il 27 aprile u.s., presieduto dall'Assessore regionale alla Sanità, ai Servizi sociali, alla Programmazione socio-sanitaria.

## 1.2. Gli Ambiti territoriali di programmazione

La legge di bilancio 2022 (legge n. 234 del 2021) ha definito alcuni nuovi LEPS e qualificato gli ATS quale sede necessaria in cui programmare, coordinare, realizzare e gestire gli interventi, i servizi e le attività utili al raggiungimento dei LEPS sul territorio, anche al fine di concorrere alla piena attuazione degli interventi previsti dal PNRR nell'ambito delle politiche per l'inclusione e la coesione sociale.

I sistemi di governance regionale e locale, a seguito della programmazione europea e nazionale in tema di povertà e di inclusione sociale intervenuta in questi ultimi anni, sono stati coinvolti in un processo di rinnovamento che ha interessato le modalità di intervento degli attori chiamati in causa nella gestione ed erogazione dei servizi sociali. La Regione ha provveduto con la DGR n. 1191/2020 a definire gli ATS di cui all'art. 8 della legge n. 328/2000, per gestire un dialogo diretto con il livello locale, in linea con quanto già realizzato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, finalizzato all'erogazione delle nuove risorse e al rafforzamento dei servizi e degli interventi sociali collegati ai nuovi LEPS. Nella Regione del Veneto gli ATS coincidono con i territori afferenti ai 21 comitati dei sindacati di distretto delle Aziende Ulss, istituiti con l'art. 26 della L.R. n. 19/2016. Sono stati pertanto tali organismi ad approvare le progettualità in tema di povertà e inclusione sociale collegate alle risorse direttamente trasferite dal Ministero, individuando al loro interno un ente capofila per la responsabilità gestionale e il coordinamento delle nuove risorse.

Successivamente gli ATS hanno sviluppato delle forme di gestione associata per la programmazione e l'utilizzo condiviso delle risorse loro destinate in materia di contrasto alla povertà al fine di orientare, in maniera innovativa e adeguata alla nascita di nuovi bisogni, il sistema degli interventi e dei servizi sociali, da coordinarsi con quelli sanitari, socio-sanitari e delle altre politiche (casa, lavoro, formazione, trasporti, etc).

La Regione ha accompagnato il percorso di riconoscimento e rafforzamento degli ATS mettendosi al fianco ed in ascolto degli operatori del territorio, supportandoli attraverso linee di indirizzo, incontri nei territori, attivazione di gruppi di lavoro, momenti di confronto e monitoraggio: percorso che non si è mai interrotto neppure durante il periodo pandemico.

Per quanto attiene alla programmazione integrata degli interventi e dei servizi sociali nel contesto degli ATS (come indicato dall'art. 23 co.2 del D.Lgs 147/2017), la Regione del Veneto ha adottato provvedimenti e realizzato azioni per avviare un percorso di riorganizzazione territoriale:

- il rafforzamento del rapporto di collaborazione con l'ente strumentale Veneto Lavoro: ogni centro per l'impiego ha individuato un referente dedicato al raccordo operativo con i servizi sociali di Ambito, con l'intento di favorire la progettazione integrata che interessa i nuclei beneficiari RdC;
- la sopra citata DGR n. 1191/2020 con cui sono stati riconosciuti gli ATS in base a una specifica denominazione;
- i documenti contenenti le linee guida regionali per la stesura dei piani di zona, prima con la DGR n. 426 del 9 aprile 2019 e successivamente con la DGR n. 1252 del 1 settembre 2020 per la stesura di un piano di zona straordinario, hanno individuato negli ATS, e più precisamente nell'ente capofila di ognuno di essi, il coordinatore del Tavolo territoriale di contrasto alla povertà considerato trasversale a tutte le altre tematiche; si sono dunque promosse delle occasioni di confronto, anche in forma laboratoriale, con le Aziende Ulss per ripensare servizi e interventi a fronte dei cambiamenti determinati dalla pandemia, secondo i principi guida del welfare generativo e di comunità, dell'integrazione e dell'armonizzazione;
- la DGR n. 865 del 30 giugno 2020 "Programma Operativo Regionale - Fondo Sociale Europeo 2014-2020 - Asse IV Capacità Istituzionale - Obiettivo specifico 12. Approvazione dell'Avviso pubblico "Una rete di opportunità - Percorsi per il rafforzamento degli Ambiti Territoriali Sociali" e della Direttiva per la presentazione di proposte progettuali", ha permesso la realizzazione di 21 progetti (uno per ciascun ATS) finalizzati al rafforzamento degli ATS quali punto di riferimento della governance e del coordinamento di misure e interventi per l'inclusione sociale. Le tematiche affrontate nei vari interventi



sono state diverse, ma in particolare molti territori hanno scelto quello della governance territoriale – ossia il rafforzamento dell’ambito e della gestione associata dei servizi sociali, concentrando molto il confronto sui modelli organizzativi di gestione dei servizi.

Inoltre, con la nuova programmazione regionale 2021-2027 dei fondi strutturali FSE+, la Regione intende dare seguito e valorizzare il percorso avviato con la succitata DGR n. 865/2020 per potenziare/rafforzare le capacità e le competenze degli ATS.

Per quanto attiene alle modalità di esercizio del potere sostitutivo, si richiama la legge regionale statutaria n.1/2012 - Statuto del Veneto e precisamente l’art. 17 dedicato al tema che recita:

1. Sulla base dei principi di sussidiarietà e di adeguatezza e nel rispetto del principio di leale collaborazione, la Regione, nelle materie di competenza regionale, può sostituirsi ad organi degli enti locali in caso di inerzia o di inadempimento di obblighi stabiliti dalla legge.
2. *L’Atto di sostituzione è adottato sentiti l’ente interessato e il Consiglio delle autonomie locali.*

Oltre alla norma citata, e come già indicato nel Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020, si richiama l’art. 16 della Legge regionale n.11 del 13 aprile 2001 dove dispone “[...] il Presidente della Giunta regionale, previa comunicazione alla Conferenza permanente Regione-Autonomie locali, assegna agli enti inadempienti un congruo termine, non inferiore a trenta e non superiore a sessanta giorni, per provvedere, salvo deroga motivata da ragioni di urgenza. Decorso inutilmente tale termine, il Presidente della Giunta regionale sentiti gli enti inadempienti, nomina un commissario ad acta che provvede in via sostitutiva”.



## 2. Le modalità di attuazione del Piano per i servizi di contrasto alla povertà 2018-2020

### 2.1. Governance

Seguendo le indicazioni contenute nel D.Lgs n. 147/2017, il Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020 ha visto la costituzione e l'attivazione degli organismi preposti alla governance degli interventi di contrasto alla povertà e nello specifico:

- Il Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale presieduto dall'Assessore regionale alla Sanità, ai Servizi sociali, alla Programmazione socio-sanitaria e composto da Assessori regionali quali l'Assessore all'Istruzione, Formazione, Lavoro e Pari Opportunità; Assessore alla Programmazione, Attuazione programma, Rapporti con Consiglio regionale, Bilancio e patrimonio, Affari generali, EE.LL.; Sindaci/Direttori generali (o loro delegati) degli Enti capofila dei 21 ATS; Presidente ANCI Veneto; il Direttore INPS Veneto e il Coordinatore regionale Alleanza contro la Povertà Veneto.
- La Commissione tecnica di supporto al Tavolo summenzionato coordinata da un dirigente della Direzione Servizi Sociali e composta da Dirigenti regionali (o loro delegati) dei servizi competenti (Lavoro/Formazione, Sanità, Casa, Enti Locali), dirigente di Veneto Lavoro, tre rappresentanti dell'Alleanza contro la povertà Veneto; un dirigente competente per materia o suo delegato per ogni ATS; il Presidente o delegato dell'Ordine degli Assistenti Sociali; il direttore dei Servizi socio-sanitari di ogni Azienda ULSS; un referente di ANCI Regionale; un referente regionale INPS.

Al fine di rendere disponibili alla Commissione tecnica approfondimenti, analisi e condivisioni tra tutti gli attori coinvolti, sono stati attivati alcuni gruppi di lavoro tematici dedicati a:

1. formazione integrata;
2. sistemi informativi;
3. equipe multidimensionali;
4. gestione associata;
5. Progetti Utili alla Collettività – PUC

A partire dal 2019 sono stati organizzati diversi incontri dei gruppi proposti, che hanno prodotto indicazioni e orientamenti successivamente sottoposti alla Commissione tecnica.

Questo assetto di governance ha dato modo, a livello regionale, di costruire delle collaborazioni preziose, in particolare, con la Direzione Enti Locali, in tema di gestione associata e con la Direzione Lavoro e la Direzione formazione e istruzione in ragione del modello introdotto con il D. Lgs. n. 147/2017 e contenuto nel Piano nazionale per il contrasto alla povertà (2018-2020) che adotta e promuove una visione multidimensionale della povertà e una presa in carico multidisciplinare. Per la Regione questo ha significato elaborare e realizzare nuovi interventi e progettualità in collaborazione con le Direzioni su menzionate, in alcuni casi anche mediante provvedimenti adottati di concerto tra i due assessorati (nei paragrafi successivi verranno citati diversi esempi). In quest'ultimo periodo inoltre sia la nuova programmazione regionale delle risorse FSE+ e FESR sia le programmazioni connesse al PNRR (in particolare il Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori - G.O.L.) hanno intensificato e consolidato le relazioni.

L'intenzione è capitalizzare e sviluppare l'esperienza maturata, anche alla luce di quanto rilanciato dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali (2021-2023) in cui si ribadisce “[...] la necessità che, a tutti i livelli della programmazione, si persegua l'integrazione tra politiche sociali e le altre politiche, in particolare quelle sanitarie, dell'istruzione, del lavoro”.

A tale scopo per la nuova triennialità l'assetto della Commissione tecnica prevede un allargamento dei componenti e una verifica condivisa in merito a quali gruppi di lavoro tematici mantenere o attivare ex novo per approfondire specifiche questioni o bisogni. Le proposte regionali su questo punto sono meglio descritte al capitolo 5 del presente Atto. Si rende noto che, in base ai temi trattati e alla tipologia di interventi, la Commissione potrà avvalersi anche di figure esperte in materia di inclusione sociale, nonché della comunità scientifica e accademica

Quanto definito a livello regionale in tema di assetti di governance, è previsto anche a livello territoriale, nei 21 ATS; operativamente nei singoli Ambiti il Tavolo è coinciso con il Comitato dei Sindaci di distretto e la



Commissione tecnica ha coinvolto referenti tecnici dei comuni impegnati in servizi e interventi per l'inclusione sociale, un rappresentante del Nucleo Operativo di Ambito (d'ora in avanti NOA) – di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo successivo, e soggetti del territorio, in particolare ETS.

## 2.2. Coordinamento dei servizi territoriali

La Regione del Veneto ha promosso con alcune azioni il coordinamento tra i servizi territoriali, sostenendo occasioni e strumenti di collaborazione e confronto:

- Adozione della DGR n. 672/2020 “Linee di indirizzo per il raccordo operativo tra CPI/Ambiti Territoriali Sociali e Servizi Specialistici finalizzato all'attuazione del Reddito di Cittadinanza”. Le linee di indirizzo sono state prodotte dal gruppo tematico della Commissione tecnica regionale dedicato alle Equipe multidisciplinari e costituiscono un documento di indirizzo per il raccordo operativo tra Servizi sociali, Centri per l'Impiego e Servizi specialistici con lo scopo prioritario di rendere efficace ed efficiente l'attuazione del RdC ma anche l'attuazione di altre misure e interventi che richiedono un approccio integrato. Nella Delibera succitata si forniscono anche delle indicazioni sulla composizione delle equipe multidisciplinari.
- L'introduzione e il supporto all'attivazione del NOA, previsto dal Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020. Il NOA è uno strumento organizzativo che ha la funzione di raccordo e interfaccia con i comuni afferenti all'Ambito, rappresenta un punto di riferimento per il Centro per l'Impiego, i servizi ULSS, gli ETS e offre un collegamento con la Regione.

Si è anche adottato a livello regionale uno schema di protocollo per l'attivazione del NOA in cui si definiscono le funzioni di tale nucleo ossia: fornire supporto tecnico-logistico alla costituzione e alla gestione delle Equipe multidisciplinari (EEMM), favorendo l'utilizzo complementare delle risorse, raccogliendo informazioni e dati relativi agli interventi, ai progetti e ai loro follow-up, garantendo così un'azione costante di monitoraggio e valutazione; svolgere il coordinamento operativo, mettendo in circolo e condividendo competenze, linguaggi, strumenti ed esperienze territoriali (con un focus particolare sulla valorizzazione delle reti di ogni specifico territorio) e favorendo l'attivazione dei soggetti del territorio più adeguati a rispondere alle esigenze dei beneficiari delle misure di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale; garantire un raccordo tra i servizi sociali e i servizi competenti per il lavoro, favorendo un corretto invio dei richiedenti.

In merito alla composizione del NOA, la Regione ha indicato un assetto ottimale, che prevede nella sua versione “completa” la partecipazione del Coordinatore per il Patto per l'Inclusione sociale, di uno o più case manager e di tutti quei soggetti coinvolti nella gestione/fornitura di servizi connessi a un progetto personalizzato. Nei territori si è rilevata una composizione variabile, rispondente a modalità definite a livello di Ambito e alle esigenze territoriali. Vista la centralità di questo tema nella definizione degli assetti operativi a livello territoriale e nella costruzione di una concreta collaborazione per facilitare le equipe multidisciplinari, la Regione ha organizzato dei workshop tematici con i referenti dei 21 ATS.

- La previsione, nella pianificazione zonale, come già riportato nel capitolo precedente, di un tavolo specifico dedicato alla povertà e all'inclusione sociale trasversale a tutte le altre aree di programmazione, finalizzato a facilitare approcci e interventi integrati.
- L'adozione della già citata DGR n. 865/2020 in cui diversi territori hanno dedicato un tempo e uno spazio anche all'elaborazione di strumenti per favorire il coordinamento tra i servizi, in particolare diverse progettualità hanno focalizzato l'attenzione su alcune tematiche tra cui: il rafforzamento dell'approccio multidimensionale per il contrasto alla povertà e alla esclusione sociale; l'integrazione tra tutte le policies che si prefiggono l'inclusione attiva e il reinserimento delle persone e delle famiglie (valorizzandone competenze e conoscenze) in un'ottica di welfare generativo e di comunità.

## 2.3. Enti del Terzo Settore

Rispetto alle modalità di coinvolgimento degli ETS:



- a livello regionale si è riconosciuto l'importante ruolo di questi interlocutori (evidenziatosi in modo particolare nel corso della pandemia) nello sviluppo e nella gestione dei servizi e degli interventi sociali attraverso il loro coinvolgimento negli assetti di governance sopra descritti;
- a livello di governance territoriale la partecipazione degli ETS è stata differente, con "intensità" diverse in base alla storia, alle risorse e alle modalità di coinvolgimento adottate in ogni contesto locale, nella consapevolezza che gli ETS sono molto eterogenei e dotati di differenti capacità organizzative, operative e di rappresentanza.

La Regione ha organizzato momenti di formazione e confronto sulle tematiche del welfare generativo e di comunità che hanno rilevato, valorizzato e promosso collaborazioni ed esperienze di rete nei territori anche in modo funzionale alla programmazione e progettazione locale.

La DGR n. 865/2020, su menzionata, è stata un'importante occasione di confronto e sperimentazione di nuove modalità collaborative e di progettazione con gli ETS, uno dei temi più "esplorati" è stato proprio il lavoro di rete con particolare riguardo al raccordo e alla definizione di nuovi servizi e/o nuove alleanze pubblico-privato.



### 3. Risorse finanziarie

#### 3.1. Fondo povertà

Nella tabella qui di seguito riportata, vengono indicati gli importi riconosciuti agli ATS del Veneto per le tre annualità (2021-2023) e suddivisi per le finalità stabilite a livello nazionale. Il riferimento normativo è il Decreto ministeriale di riparto adottato il 30 dicembre 2021 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 22 febbraio 2022.

Finalità	Risorse (in milioni di euro)		
	2021	2022	2023
a. Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC, ai sensi dell'articolo 12, comma 12 <sup>10</sup>	€ 28.927.800	€ 23.266.620	€ 20.161.800
di cui destinate al pronto intervento sociale (quota non inferiore al 3,37%) <sup>11</sup>	Vedasi tabella successiva		
b. Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017 <sup>12</sup>	€ 1.326.600	€ 1.326.600	€ 1.326.600
di cui destinate all'Housing first	€ 331.650,00		
di cui destinate ai servizi di posta e per residenza virtuale	€ 165.825,00		
di cui destinate al pronto intervento sociale	€ 165.825,00		
c. Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore	€ 350.000	€ 350.000	€ 350.000

<sup>10</sup> Dall'annualità 2022 la quota a) è decurtata della parte assegnata all'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato. Questo ammontare potrà essere integrato con le risorse effettivamente destinate all'assunzione di assistenti sociali a tempo indeterminato.

<sup>11</sup> Vedasi Nota ministeriale n. 1795 del 1° marzo 2022.

<sup>12</sup> Somme complessive riconosciute ai 15 ATS destinatari delle risorse per povertà estrema e senza dimora.



età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 335, della legge n. 178 del 2020			
<b>Totale</b>	€ 30.604.400	€ 24.943.220	€ 21.838.400

Rispetto ai criteri di riparto della Quota Servizi Fondo povertà (d'ora in avanti QSFP), la Regione del Veneto intende mantenere il criterio ulteriore (rispetto a quelli previsti dal Ministero) definito e implementato a partire dall'annualità 2019, operativamente gli indicatori sono:

- quota dei nuclei beneficiari RdC residenti nell'ATS sul totale regionale dei nuclei beneficiari, cui è attribuito un peso del 55%;
- quota della popolazione residente nell'ATS sul totale della popolazione regionale, cui è attribuito un peso del 40% ;
- numero di comuni presenti nell'ATS cui è attribuito un peso del 5%.

Per consentire un rapido ed efficiente utilizzo delle risorse e, più in particolare il rispetto dei livelli essenziali previsti dalla normativa nazionale, le risorse sono trasferite, come già effettuato nelle annualità precedenti, direttamente agli Enti capofila degli ATS, nel rispetto dei decreti interministeriali sull'argomento.

Si ricorda che la quota b) destinata ai servizi e agli interventi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, va a 15 ATS individuati nel precedente Piano regionale per il contrasto alla povertà sulla base di due criteri: il fatto che il fenomeno della povertà estrema si concentra maggiormente nei centri più popolati e la peculiarità veneta della città diffusa, che vede molti centri ma a bassa densità di popolazione. I 15 Ambiti selezionati sono quelli che comprendono comuni con almeno 30.000 abitanti.

La legge di bilancio 2021 (art. 1, commi 797-804, della legge n. 178 del 2021) ha inteso potenziare il sistema dei servizi sociali comunali rafforzando contestualmente gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà nella prospettiva del raggiungimento di un LEPS definito da un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 5.000 in ogni ATS, e dell'ulteriore obiettivo di servizio di un rapporto tra assistenti sociali impiegati nei servizi sociali territoriali e popolazione residente pari a 1 a 4.000. Per quanto detto, a favore di detti ambiti è attribuito:

- a. un contributo pari a 40.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'ambito, ovvero dai comuni che ne fanno parte, in termini di equivalente a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 5.000;
- b. un contributo pari a 20.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'ambito, ovvero dai comuni che ne fanno parte, in termini di equivalente a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 a 5.000 e fino al raggiungimento del rapporto di uno a 4.000<sup>13</sup>.

Entro il 28 febbraio di ogni anno il responsabile dell'Ambito inserisce sul Sistema informativo dell'offerta dei servizi sociali (SIOSS) i dati relativi al personale dell'anno precedente e le previsioni dell'anno corrente, mentre entro il 30 giugno di ogni anno, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati forniti dagli Ambiti, vengono riconosciute le somme liquidabili riferite all'anno precedente e prenotate le somme per l'anno corrente. Tale contributo, a valere sul Fondo povertà, è di natura strutturale e

<sup>13</sup> "Misure di contrasto alla povertà" - 23 febbraio 2022 (Camera dei Deputati – Servizio studi)



non riguarda solo le nuove assunzioni. In sede di decreto annuale di riparto del Fondo povertà è riservata a tal fine una quota massima di 180 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2021. Il contributo non copre tuttavia tutte le assunzioni ma solo quelle che portano a eccedere il rapporto di 1 a 6.500 abitanti, livello che gli ATS dovrebbero raggiungere attingendo alle risorse ordinarie destinate alla funzione sociale nell'ambito del federalismo fiscale, in primo luogo la capacità fiscale standard e le assegnazioni del Fondo di solidarietà comunale (FSC)<sup>14</sup>.

Per quanto attiene allo specifico LEPS: **Pronto Intervento sociale**, con nota ministeriale del 01/03/2022, viene indicato: "Gli ATS dovranno destinare a questo LEPS una quota delle risorse loro assegnate, secondo le indicazioni fornite dalla Regione, affinché sia comunque garantita per il complesso degli ambiti la quota di risorse riservate a tale obiettivo, ai sensi dell'articolo 4, comma 2 del Decreto di riparto del Fondo Povertà 2021/2023 e di approvazione del Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà (D.I. del 30 dicembre 2021). In assenza di indicazioni gli ATS dovranno destinare a questo LEPS una quota non inferiore al 3,37% delle risorse loro assegnate. La Regione nel file denominato "QSFP Pronto Intervento sociale" visualizza la quota da destinare agli specifici interventi e compila il riparto delle stesse agli ATS che dovrà caricare in Piattaforma Multifondo unitamente al piano regionale". A tal proposito, la Regione del Veneto indica come quota minima da destinare il 4% dell'importo regionale riconosciuto per la QSFP a ogni ATS. La motivazione alla base di questa indicazione risiede nella peculiarità del pronto intervento sociale di essere un servizio rivolto all'intera popolazione (non solo ai beneficiari RdC) e quindi, di conseguenza, anche più facilmente rendicontabile per gli ATS.

Sommando gli importi alla voce a) e b) previsti per il Pronto Intervento sociale, si prevede di destinare per la quota 2021 quanto qui sotto riportato:

Pronto Intervento sociale	Somme (2021)	Note
Quota a)	€ 1.157.112,00	Applicando il 4% alla somma complessiva regionale
Quota b)	€ 165.825,00	Somma complessiva riconosciuta ai 15 ATS destinatari delle risorse per la povertà estrema e senza dimora

Rispetto alle altre specifiche destinazioni previste per la voce b), ossia servizi e interventi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, vengono mantenute le ripartizioni indicate dal Ministero, ossia:

Altri interventi finanziati con QSFP (quota b)	Somme (2021)	Note
Quota di risorse da destinare all'Housing first	€ 331.650,00	Somma complessiva riconosciuta ai 15 ATS destinatari delle risorse per povertà estrema e senza dimora
Quota di risorse da destinare a servizi di posta e residenza virtuale	€ 165.825,00	Somma complessiva riconosciuta ai 15 ATS destinatari delle risorse per povertà estrema e senza dimora

<sup>14</sup> idem





### 3.2. Altri fondi

Per quanto riguarda altri fondi utilizzati per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, qui di seguito sono riportati sia i finanziamenti che vanno direttamente agli ATS, sia le risorse che richiedono un coordinamento e una gestione da parte della Regione:

- **Avviso pubblico 1/2022** per la presentazione di Proposte di intervento da parte degli ATS da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (**PNRR**) – Missione 5 “Inclusione e coesione”, Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 “Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale”, in particolare Investimento 1.3 - Housing temporaneo e stazioni di posta, finanziato dall'Unione europea – Next generation EU (strumento temporaneo per la ripresa).
- **Avviso pubblico 1/2021 PrInS (Progetti Intervento Sociale)** per la presentazione di progetti da parte degli Ambiti Territoriali inerenti alla realizzazione di interventi di Pronto Intervento sociale e interventi a favore delle persone in condizioni di povertà estrema o marginalità, da finanziare a valere sulle risorse del dispositivo **REACT-EU** (Recovery Assistance for Cohesion and the Territories of Europe).
- **Fondo solidarietà comunale** – in particolare per la parte della legge di bilancio 2021 in cui, ai commi 791-794, ha stanziato ulteriori risorse per il rafforzamento dei servizi sociali territoriali, attraverso un'integrazione del Fondo di solidarietà comunale di 215 milioni nel 2021, in crescita fino a 651 dal 2030. L'intervento prevede che gli obiettivi di servizio cui vincolare tali risorse siano definiti con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sulla base dell'istruttoria tecnica condotta dalla Commissione per i fabbisogni standard<sup>15</sup>.
- Misure e interventi che afferiscono al **Fondo Nazionale Politiche Sociali** (FNPS): in fase di programmazione.
- Programma Regionale **FSE + e FESR (Delibera del Consiglio Regionale n. 16 del 15 febbraio 2022** “Programmazione 2021-2027 Obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della Crescita" - PR FESR e PR FSE+ della Regione del Veneto per il Periodo 2021-2027 in attuazione del Reg. (UE) 2021/1060, del Reg. (UE) 2021/1058 e del Reg. (UE) 2021/1057. (Proposta di deliberazione amministrativa n. 36)”.  
○ **INTERREG** - È attualmente in fase di finalizzazione una proposta progettuale denominata FAIRSALPS a valere sul Bando Interreg Alpine Space. Il progetto FAIRALPS si pone l'obiettivo di mappare e rafforzare le competenze digitali e i bisogni delle equipe professionali impegnate nella presa in carico e assistenza delle vittime di tratta e grave sfruttamento, per poter fornire risposte più efficaci proprio grazie a competenze digitali rafforzate.

<sup>15</sup> Le leggi di bilancio per il 2021 (L. n. 178/2020) e per il 2022 (L. n. 234/2021), che hanno disposto un importante incremento della dotazione annuale del Fondo di solidarietà comunale, destinato specificamente allo svolgimento di alcune specifiche funzioni fondamentali in ambito sociale (in particolare, servizi sociali, asili nido, trasporto studenti disabili). Queste risorse incrementalì, di carattere "verticale", rientrano nell'ambito del sistema di perequazione, e sono ripartite tra i comuni sulla base dei fabbisogni standard per le funzioni, rispettivamente, "Servizi sociali", "Asili nido", "Istruzione pubblica". Per assicurare che le risorse aggiuntive siano effettivamente destinate al potenziamento dei predetti servizi, le norme prevedono, peraltro, l'attivazione di un sistema di monitoraggio dell'utilizzo delle risorse e del raggiungimento di determinati livelli di servizi offerti. L'incremento del Fondo disposto dalle ultime due leggi di bilancio è destinato specificamente: a. allo sviluppo dei servizi sociali comunali svolti in forma singola o associata dai comuni delle regioni a statuto ordinario, per un importo pari a 216 milioni di euro per l'anno 2021, via via incrementato fino all'importo di 651 milioni a regime, a decorrere dall'anno 2030 disposto dalla legge di bilancio per il 2021 (art. 1, comma 791, L. n. 178/2020). La legge di bilancio per il 2022 (art. 1, comma 563, L. n. 234/2021) ha incrementato ulteriormente il Fondo per la medesima finalità in favore dei comuni della regione Siciliana e della regione Sardegna, per un importo di 44 milioni di euro per l'anno 2022, via via aumentato ogni anno fino a raggiungere i 113 milioni di euro a decorrere dall'anno 2030 – “Misure di contrasto alla povertà” - 23 febbraio 2022 (Camera dei Deputati – Servizio studi).



- **PON Inclusione FSE 2014-2020**, la Regione a breve avvierà un progetto denominato “Common Ground”, in partenariato con altre regioni del Nord Italia, con l'obiettivo di realizzare interventi di assistenza, protezione e integrazione di vittime di sfruttamento lavorativo provenienti da paesi terzi.
- **FAMI - Fondo asilo migrazione e integrazione:** Avviso 1/2019 FAMI 2014-2020 - **Progetto FARM (Filiera dell'Agricoltura Responsabile)**. Il progetto si connota come una ricerca-azione focalizzata sul tema del contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato e vuole valorizzare un modello di rete pubblico/privato in Veneto, Trentino Alto Adige e Lombardia, per favorire l'emersione di diverse situazioni di vulnerabilità, migliorare il sistema di intermediazione lavorativa, promuovere un'autoregolazione responsabile delle aziende agricole e realizzare una filiera dell'agricoltura responsabile valorizzando la Rete del lavoro agricolo di qualità.  
Anche in questo caso si ravvedono numerose possibilità di finanziamento a valere sulla programmazione FAMI 2021 -2027, in fase di approvazione, in particolar modo per quanto concerne le azioni rivolte a vittime di tratta, sfruttamento lavorativo, caporalato.
- **AMIF - Asylum, Migration and Integration Fund**. Per quanto riguarda la programmazione AMIF 2014 – 2020 la Regione è attualmente capofila del progetto **N.E.x.T. TO YOU**, che promuove il rafforzamento dell'identificazione precoce, nonché l'assistenza psicosociale e l'orientamento lavorativo a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento giovani e giovanissime in Francia, Spagna, Belgio e Italia.  
La nuova programmazione AMIF 2021 – 2027 offre numerose opportunità di finanziamento di iniziative a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento.
- **Prosecuzione Avviso 4** (destinato alle persone in grave stato di emarginazione e/o senza dimora) – Da finanziare a valere sul programma operativo complementare di azione e coesione “POC inclusione 2014-2020” - priorità d'investimento 9.i - obiettivo specifico 9.1 - e sul Fondo europeo di aiuti agli indigenti Fead - programma operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base - misura 4.

Ci sono altri programmi europei, quali CERV - Citizens, Equality, Rights and Values Programme, JUSTICE ed Erasmus+, a gestione diretta, rispetto alle quali attualmente non sono attivati progetti, rappresentano un'importante possibilità per sviluppare azioni e interventi a favore di target vulnerabili (quali persone detenute, minori vulnerabili, donne vittime di violenza) oltre che opportunità per favorire lo scambio di buone prassi ed il rafforzamento delle competenze.



#### 4. Gli interventi e i servizi programmati

In questa sezione sono ricompresi i servizi e gli interventi finanziati con il Fondo povertà, oggetto di programmazione del presente Atto. Tre sono le aree finanziabili:

1. Rafforzamento dei servizi per l'attuazione del RdC (quota A).
2. Servizi per la povertà e la marginalità estrema (quota B).
3. Sostegno ai neomaggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine – Care Leavers (quota C).

In particolare, la programmazione si focalizzerà sulle attività che la Regione intende attuare per supportare gli ATS nel raggiungimento dei LEPS, così come definiti nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 e illustrati nel box. Al raggiungimento dei LEPS, adottando la metodologia di una programmazione integrata, concorrono anche altre fonti di finanziamento, oltre al Fondo povertà, come sopra elencate.

##### LEPS finanziati dal Fondo povertà

1. Rafforzamento del Servizio sociale professionale
2. Valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e attivazione sostegni
3. Pronto Intervento sociale
4. Accessibilità ai diritti esigibili: la residenza fittizia

#### 4.1. Servizi per i Patti per l'Inclusione Sociale

##### 1. Rafforzamento del Servizio sociale professionale

A livello nazionale le risorse dedicate al rafforzamento del Servizio sociale professionale sono aumentate, comprendendo, come già anticipato, il contributo specifico introdotto dalla Legge di bilancio 2021 (n. 178) e la QSFP, che concorre al succitato potenziamento.

Nella Regione del Veneto buona parte degli ATS hanno raggiunto lo standard 1:5.000 a livello di Ambito e si intende sostenere i territori affinché tutti e 21 gli Ambiti assicurino il rispetto di questo LEPS e migliorino, al loro interno, lo standard in modo omogeneo. In particolare la Regione si prefigge di promuovere la gestione associata del Servizio sociale professionale per superare la frammentarietà a livello locale, in modo da garantire una presenza uniforme del servizio in tutti i comuni di ogni singolo ATS.

Si proporranno quindi dei percorsi sperimentali formativi/informativi volti a supportare i servizi affinché si sviluppi la rete territoriale e si possa concretizzare un'offerta degli interventi e delle misure omogenea nella qualità ed equa nell'accessibilità, in particolare almeno un percorso formativo per gli amministratori locali, in collaborazione con ANCI, per promuovere l'utilizzo dei fondi nazionali finalizzati al potenziamento del servizio sociale professionale.

##### Risultati attesi

- Raggiungimento in tutti gli ATS dello standard 1:5.000, inoltre si propone quale ulteriore risultato atteso il raggiungimento dello standard di servizio 1:4.000 per almeno 15 ATS in ragione dell'attuale situazione a livello territoriale e della necessità di una gradualità del processo di assunzione e di strutturazione dell'assetto operativo.
- Incremento della conoscenza da parte degli amministratori locali degli strumenti utili per dotare i Servizi sociali di adeguate risorse professionali.



## 2. Sostegni nel PAIS – *Patti per l’Inclusione Sociale*

Gli interventi e i servizi finanziabili con il Fondo povertà previsti dal D. Lgs. n. 147/2017 all’art. 7 comma 1, nell’ottica dell’attuazione dei LEPS, sono qui di seguito elencati in modo tassativo:

- tirocini finalizzati all’inclusione sociale, all’autonomia delle persone e alla riabilitazione;
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;
- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Uno specifico obiettivo posto dal Ministero è che almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali sopra definiti; inoltre, l’attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso (per cui sia definito il quadro di analisi) e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita.

Dando poi continuità e sviluppo ad azioni e interventi avviati con il Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020, si intendono realizzare i seguenti altri obiettivi:

- Promuovere il rafforzamento delle equipe multidisciplinari e il confronto sui sistemi di assessment e presa in carico integrata gestiti da GePi con altri sistemi di assessment in uso. A fronte di strumenti previsti e disciplinati a livello nazionale e regionale (vedasi ad esempio le “Linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei patti per l’inclusione sociale” connesse al RdC), i servizi sociali di diversi territori ne hanno adottato di ulteriori per realizzare valutazioni a livello professionale. Si intende dunque programmare un percorso di accompagnamento dedicato al confronto e all’approfondimento sugli strumenti di valutazione professionale funzionali alla presa in carico multidisciplinare, all’analisi, rilevazione e ri-definizione condivisa di modalità e strumenti che vadano a rafforzare l’integrazione tra i diversi settori di intervento, secondo una logica focalizzata sui bisogni e sul benessere delle persone.
- Attivare e accompagnare un percorso di approfondimento e riflessione sul tema dei tirocini di inclusione sociale che veda il coinvolgimento di differenti livelli territoriali (regionale e locale) e professionali (funzionari/operatori del sociale, sanitario e lavoro/formazione) per realizzare un confronto propedeutico a iniziative e progettualità, nelle more anche delle linee guida nazionali su questo tema previste dalla Legge di bilancio 2022.
- Promuovere il potenziamento della rete per l’attivazione nel territorio di interventi sperimentali per il sostegno all’abitare (con agenzie immobiliari, Terzo Settore, ecc.). L’affiancamento di personale socio-educativo (ad esempio per accompagnamento alla ricerca di alloggio, sostegno per l’accesso all’edilizia residenziale pubblica, ecc.) è uno degli obiettivi per la buona riuscita dei progetti di accompagnamento del beneficiario verso la risoluzione delle proprie problematiche.
- Promuovere il rafforzamento degli interventi di contrasto alla povertà educativa con particolare riferimento, per esempio, al tema dell’isolamento sociale, bullismo e cyberbullismo, dispersione scolastica, povertà alimentare, promuovendo la complementarità tra diverse fonti di finanziamento quali, per esempio, il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (Fondo “Con i bambini”- Impresa sociale) e il raccordo con il redigendo Piano regionale degli interventi verso la famiglia, ai sensi della legge regionale n. 20 del 2020.

### Risultati attesi

- Aumento delle opportunità di utilizzo dei tirocini di inclusione sociale.



- Miglioramento della capacità di utilizzo e al contempo incremento dell'uniformità di impiego degli strumenti di assessment.
- Un funzionamento conforme alle disposizioni normative metodologiche, in tutti gli ATS, delle equipe multidisciplinari coinvolgendo perlomeno servizi specialistici e Centri per l'Impiego.

#### **Pronto Intervento sociale** (vedasi anche paragrafo 4.2)

Il Pronto Intervento sociale costituisce un LEPS individuato come prioritario dall'art. 1, comma 170 della L. n. 234 del 2021 (Legge di bilancio 2022) da garantirsi in ogni ATS. Si ricorda al riguardo che si tratta di un servizio compreso fra quelli attivabili ai sensi dell'art. 7, co. 1, del D. Lgs. n. 147/2017 e dall'art. 22, co. 4, lett. b della Legge n. 328 del 2000.

Nel richiamare la sezione 3.7.1. "scheda LEPS Pronto Intervento sociale" del Piano nazionale degli interventi e servizi sociali, "il Pronto Intervento sociale si attiva in caso di emergenze ed urgenze sociali, circostanze della vita quotidiana dei cittadini che insorgono repentinamente e improvvisamente, producono bisogni non differibili, in forma acuta e grave, che la persona deve affrontare e a cui è necessario dare una risposta immediata e tempestiva in modo qualificato, con un servizio specificamente dedicato". Il Pronto Intervento sociale assume il ruolo di "sentinella" attraverso una presa in carico emergenziale propedeutica ad una più strutturale, rapportandosi con gli altri servizi sociali ai fini della presa in carico.

A tale riguardo, la Regione intende proporre l'attivazione, nel contesto della Commissione tecnica regionale per il contrasto alla povertà, di un gruppo di lavoro per la definizione di un percorso che favorisca, attraverso la valorizzazione di alcune esperienze pilota a livello locale (ad es. il Comune di Venezia), la presenza e l'omogeneità dal punto di vista organizzativo e funzionale di questo servizio in ogni ATS. Il gruppo avrà anche il compito di redigere, partendo dalla scheda tecnica ministeriale, alcuni criteri minimi necessari per il suo funzionamento.

#### **Risultati attesi**

- Attivazione di un servizio di Pronto Intervento sociale in ogni ATS per le situazioni di emergenza personali e familiari, anche con il concorso delle altre risorse, che si coordina con il servizio di Pronto Intervento per i senza dimora.
- Adozione da parte di almeno 10 ATS di criteri minimi omogenei a livello regionale necessari per il funzionamento del Pronto Intervento sociale.

### 3. Servizi per l'accesso

#### **a. Promuovere il rafforzamento dei servizi di segretariato sociale**

La Regione intende promuovere il potenziamento del segretariato sociale a livello territoriale quale elemento che può fattivamente e gradualmente contribuire all'implementazione dei Punti Unici di Accesso (PUA), quale porta di accesso territorialmente diffusa per la cittadinanza. I servizi di segretariato sociale sono realizzati in stretto collegamento con le equipe multidisciplinari e il NOA per una integrata ed efficace presa in carico.

La Regione inoltre favorisce il raccordo tra i servizi di segretariato sociale degli ATS e i restanti punti di accesso gestiti dal privato sociale, in particolare sviluppando una rete tra tutti gli sportelli che supportano la predisposizione delle domande di RdC (es: CAF).

#### **b. Promuovere l'integrazione dei diversi servizi su situazioni complesse attraverso il PUA - anche come punto di raccordo tra tutte le risorse presenti nel territorio**

Tra gli obiettivi del PUA previsti sempre nel Piano nazionale viene indicato: "Assicurare e rafforzare l'integrazione tra il sistema dei servizi sociali e il sistema socio-sanitario del lavoro e della formazione assicurando sia il livello dell'accesso che la successiva presa in carico multidisciplinare, integrata anche



*con le reti della comunità locale. Assicurare l'integrazione diretta con altri servizi rivolti all'inclusione sociale, quali servizi per il lavoro e la formazione ed altre risorse di comunità”.*

Il presente Atto riprende e valorizza questo specifico punto per dare continuità e migliorare il percorso avviato con il Piano regionale rispetto all'ampliamento dell'integrazione che si intende includa non solo la dimensione socio-sanitaria e sanitaria, ma anche quella del lavoro, della formazione e dell'abitare. Questo per riuscire a rilevare e rispondere a bisogni sempre più complessi e, in alcuni casi, nuovi.

#### **Risultati attesi**

- Rafforzamento dei servizi di segretariato sociale e delle reti territoriali dei punti di accesso.
- Aumento della capacità del PUA di intercettare e facilitare l'integrazione tra i servizi che hanno in carico i singoli casi.

#### **4. Sistemi informativi**

La Regione del Veneto, grazie alla collaborazione tra la Direzione Servizi Sociali e l'ente strumentale Veneto Lavoro, ha istituito con la legge regionale del 4 marzo 2022 n. 5 il Sistema Informativo Lavoro e Sociale (SILS), quale estensione del Sistema Informativo Lavoro (SILV).

Obiettivi di questo sistema informativo sono:

- supportare le attività di coordinamento e monitoraggio della Regione rispetto alle misure di contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale;
- favorire la collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nella programmazione ed erogazione di servizi e interventi (servizi sociali dei Comuni e degli ATS, Centri per l'Impiego, altri attori a diverso titolo coinvolti, ad esempio ETS);
- offrire strumenti per la gestione integrata di interventi promossi dalla Regione in tema di lotta alla povertà.

A livello operativo, come indicato nella Legge, “Il SILS è alimentato dai comuni singoli o associati negli Ambiti territoriali sociali o da altri operatori del privato sociale coinvolti nelle attività promosse dalla Regione o dai comuni e assicura la costruzione di una base unitaria di dati funzionale alla programmazione e alla progettazione integrata, al monitoraggio e alla valutazione degli interventi, mediante la cooperazione applicativa con i sistemi informativi sanitari, del lavoro e delle altre aree di intervento rilevanti per le politiche sociali, nonché con i sistemi informativi di gestione delle prestazioni già nella disponibilità dei *comuni singoli o associati*”.

Ad oggi sono già state stipulate le convenzioni tra Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione del Veneto, e i comuni necessarie per l'abilitazione del sistema; Veneto Lavoro ha svolto anche un'attività formativa propedeutica rivolta ai 21 ATS con la rappresentanza di tutti i comuni; è inoltre attiva una linea telefonica helpdesk con cui vengono raccolte le richieste/domande dei comuni. Il SILS consente ad oggi di rendicontare e monitorare la misura regionale del RIA (Reddito di Inclusione Attiva).

Obiettivi che la Regione si pone nell'immediato futuro sono quelli di:

- estendere l'utilizzo del SILS alla gestione e alla rendicontazione di una più ampia gamma di interventi e servizi promossi dalla Regione in tema di contrasto alla povertà;
- migliorare la qualità dei dati caricati nelle banche dati SIOSS;
- lavorare all'interoperabilità con altri sistemi informativi, in particolare attivando raccordi:
  - a livello nazionale con GePi - piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione sociale (essendo prevista la possibilità di ricorrere anche al Fondo povertà – QSFP rispettando la percentuale del massimo 2% per rendere fattiva l'interoperabilità tra sistemi);
  - sempre a livello nazionale con il Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali – SIUSS. Rispetto a quest'ultimo punto, come riportato nella legge infatti “il SILS può assolvere all'adempimento dei



compiti di conferimento delle informazioni relative ai beneficiari delle misure regionali per il contrasto alla povertà e di promozione dell'inclusione sociale e di eventuali ulteriori misure gestite dai servizi sociali, al Sistema informativo unitario dei servizi sociali (SIUSS), di cui al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.". Questo richiederà un'attività di formazione e accompagnamento da parte della Regione, dando un'attenzione specifica anche alle modalità con cui i dati stessi vengono raccolti per creare procedure quanto possibili uniformi.

- o a livello locale con altri sistemi informativi socio-sanitari e del privato sociale; questo richiederà un'attività di accompagnamento e supporto formativo da parte della Regione, che faciliti la collaborazione e l'adozione di procedure uniformi (in particolare per la raccolta dei dati);

Attraverso questo strumento sarà dunque possibile avere una maggiore conoscenza dei bisogni sociali e delle prestazioni erogate dal sistema integrato degli interventi dei servizi sociali, sociosanitari e del lavoro, migliorando quindi la programmazione e la pianificazione sia a livello regionale che locale.

#### Risultati attesi

- Incremento dell'interoperabilità fra i diversi sistemi informativi in uso per la gestione della funzione socio-assistenziale.
- Ampliamento SILS ad almeno un'altra misura di contrasto alla povertà (oltre al RIA e agli Empori della solidarietà).

#### 5. PUC – Progetti Utili alla Collettività

La legge di bilancio del 30 dicembre 2021, n. 234, all'art. 1 comma 74 lettera c) punto 6, stabilisce che "nell'ambito dei progetti utili alla collettività, i comuni sono tenuti ad impiegare almeno un terzo dei percettori di Rdc residenti. Lo svolgimento di tali attività da parte dei percettori di Rdc è a titolo gratuito, non è assimilabile ad una prestazione di lavoro subordinato o parasubordinato e non comporta, comunque, l'instaurazione di un rapporto di pubblico impiego con le amministrazioni pubbliche. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 7, comma 5, lettera d) ».

La Regione intende continuare e potenziare il supporto ai territori in materia di PUC, attraverso l'attivazione di comunità di pratica, percorsi di confronto e co-progettazione, finalizzati a condividere strumenti, pratiche e approcci di intervento. Come ormai da più di un anno, verrà inviato ai diversi attori coinvolti nell'implementazione di questi progetti, un report mensile sull'andamento dei PUC nella Regione del Veneto. Questi strumenti sono elaborati in collaborazione con Banca Mondiale.

Le evoluzioni che hanno conosciuto le misure nazionali per il contrasto alla povertà (inizialmente SIA, poi il ReI e successivamente il RdC) si sono progressivamente integrate, in Veneto, con la misura regionale del Reddito di Inclusione Attiva, avviata nel 2013; ne sono derivate influenze reciproche e, l'aver costruito negli anni pratiche, collaborazioni e reti ha costituito un'importante capitale tecnico e sociale utile/funzionale anche per l'implementazione delle succitate misure nazionali.

Fra gli elementi che presentano una forte similitudine tra le misure nazionali e quella regionale, il più significativo è il riconoscimento, come premessa fondamentale, della necessità della presa in carico da parte del servizio sociale professionale e del progetto personalizzato, finalizzato al sostegno all'autonomia delle famiglie e ad evitare che si innestino comportamenti di tipo assistenziale.

Con l'avvio dei progetti PUC si è comunque rilevata una sovrapposizione fra le misure dei PUC e del RIA Sostegno: un beneficiario infatti potrebbe percepire un importo esiguo del RdC (40 o 100 euro ad esempio), ed accedere anche alla misura regionale del RIA Sostegno come integrazione del beneficio (valutata ovviamente la necessità da parte del servizio sociale professionale nella presa in carico). Questo porta ad evidenziare alcune considerazioni: i nuclei familiari beneficiari PUC/RIA sono quelli con maggiore fragilità economica e le persone che aderiscono ai progetti risultano essere maggiormente motivate ad accogliere le proposte di progetti di inclusione sociale.



La Regione intende continuare un percorso di armonizzazione delle due misure per far sì che entrambe possano essere implementate nel modo più efficace ed efficiente possibile.

#### **Risultato atteso**

- Attivazione di almeno un PUC nell'80% dei comuni, anche coinvolgendo enti pubblici ed ETS, in particolare ci si attende il seguente standard di riferimento: per ogni comune in cui sono attivati i PUC, almeno uno su tre dei beneficiari RdC, non soggetti ad esonero, deve aver svolto un PUC.

#### **4.2. Interventi e servizi per persone in condizione di povertà estrema e senza dimora.**

Nel corso di questi ultimi anni il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha avviato una serie di azioni volte a rafforzare il sistema di intervento di contrasto alla povertà estrema e alla condizione di senza dimora con l'obiettivo di superare l'approccio emergenziale finora adottato a livello territoriale. All'interno di questo quadro di programmazione, anche dall'esperienza maturata con l'Avviso n. 4/2016 "DOM. Veneto – Modello di Housing first Regione Veneto" e il Fondo povertà – quota povertà estrema, sono stati potenziati o avviati ex novo servizi e interventi che hanno favorito la costruzione di una visione innovativa, attraverso l'attivazione di progetti di autonomia abitativa e Housing first/Housing led, accanto a servizi più tradizionali.

In questo percorso, la pandemia ha certamente rappresentato una fase di difficoltà per tutti i servizi compresi quelli destinati alla povertà estrema e alle persone senza dimora, che hanno dovuto riadattarsi e subire delle rimodulazioni per mettere in sicurezza le persone. Proprio nel corso delle fasi di cosiddetto "lockdown" la questione abitativa è emersa in tutta la sua forza, acuendo la necessità di far fronte alla condizione dei senza dimora; questo, con particolare riguardo ai maggiori rischi di contagio implicati dalla mancanza di una adeguata abitazione per queste persone costrette, pertanto, a vivere in luoghi pubblici nei quali è stato difficile dare attuazione alle rigide norme di sicurezza imposte dalle autorità, a tutela della salute pubblica. La crisi economica legata alla pandemia inoltre ha incrementato il numero delle persone in condizione di povertà assoluta e a elevato rischio di grave marginalità.

La Regione, proseguendo nel cammino svolto finora, intende accompagnare gli ATS, nel rispetto delle "Linee di indirizzo sulla grave emarginazione adulta" adottate in Conferenza Unificata nel 2015 nell'elaborazione e adozione di piani di intervento di lungo respiro su scala territoriale, sviluppando una cultura dei servizi che mettano al centro le persone e le loro storie. Le risorse messe in campo, provenienti da diverse fonti di finanziamento, rappresentano una straordinaria occasione per dare attuazione ai nuovi LEPS, secondo quanto indicato nel Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 al cap. 3.3.3 e nell'ultima legge di bilancio, assicurando un'effettiva esigibilità dei diritti universali e una piena accessibilità ai servizi generali da parte degli utenti in condizione di marginalità. A tale scopo, saranno decisive la programmazione e la gestione coordinata dei diversi fondi al fine di costruire una filiera di interventi e servizi di prevenzione e presa in carico, all'interno di una più ampia strategia di contrasto alla povertà che integri nel contesto territoriale degli ATS le diverse competenze in settori quali quelli della salute, casa, istruzione, formazione, amministrazione della giustizia e altri.

La Regione intende inoltre promuovere nei territori momenti di sensibilizzazione rivolti alle comunità per un loro coinvolgimento nei percorsi di inclusione. Importante sarà il consolidamento delle connessioni tra tutte le opportunità di inclusione e di attivazione offerte dal territorio, comprese le misure nazionali, regionali e locali, in particolare collegate al tema dell'abitare e alle politiche attive del lavoro e della formazione.

Nel quadro delle risorse dedicate a questo settore, in questo capitolo si focalizza l'attenzione sulla quota povertà estrema del Fondo povertà, destinata al finanziamento degli interventi e dei servizi sociali in favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora di cui all'art. 7, comma 9 del D.lgs. n. 147/2017. Come già riportato nei paragrafi precedenti alcune somme sono finalizzate per il triennio 2021/2023 al finanziamento del "Pronto Intervento sociale", al servizio di "Posta e per la residenza virtuale" e all'approccio "Housing first". Gli ATS possono aumentare queste somme pur nel rispetto dei vincoli definiti dal Ministero. La quota povertà estrema sarà trasferita direttamente agli ATS da parte del Ministero in favore dei 15 ATS, considerando il dato ISTAT della popolazione alla data del 01.01.2022.





### 1. Accesso a residenza anagrafica per cittadini senza dimora

I servizi per la residenza fittizia, come previsto dall'art. 1, comma 170 della L. n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022) sono un LEPS individuato come prioritario nell'ambito del Piano nazionale degli interventi e dei Servizi Sociali 2021-2023, da garantirsi in ogni ATS.

Il Piano, nell'affermare che "le persone senza dimora hanno i medesimi diritti, doveri e potestà di ogni altro cittadino", definisce l'iscrizione anagrafica in un Comune italiano quale porta di accesso imprescindibile per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale. Tuttavia sono ancora molte le persone che non accedono a questo diritto e che necessitano per tale scopo di un servizio di supporto e di accompagnamento.

A tale riguardo, la Regione, seguendo le indicazioni contenute nella sezione 3.7.2 "Scheda LEPS Accesso alla residenza anagrafica e fermo posta" e a partire dalle buone prassi esistenti in alcuni Comuni o da esperienze positive di altre Regioni, intende orientare gli ATS in un lavoro di rete e di rafforzamento di approcci integrati, promuovendo la collaborazione tra ETS, uffici anagrafe e servizi sociali e della casa, per affrontare insieme le criticità collegate a ogni singola situazione. L'obiettivo sarà quello di condividere delle procedure sia sui servizi di accesso alla residenza e sui servizi di fermo posta rimanendo aderenti ai bisogni riscontrati. Il punto di forza sarà valorizzare quanto è stato fatto e le specificità di ogni territorio.

#### Risultati attesi

- Attivazione in almeno 8 ATS di gruppi di lavoro per adottare procedure omogenee al fine di facilitare l'accesso e la fruizione dei diritti collegati al riconoscimento della residenza anagrafica.
- Integrazione, nei territori di almeno 8 ATS, dei servizi di accesso alla residenza anagrafica con gli altri servizi territoriali nella logica del miglioramento delle condizioni di autonomia delle persone in condizione di senza dimora.

### 2. Pronto Intervento sociale

Nel contesto del servizio di Pronto Intervento sociale rivolto ad una pluralità di destinatari, una sua specifica articolazione deve riguardare il target delle persone in povertà estrema e senza dimora. Nella prospettiva di un'armonizzazione di questo servizio la Regione intende promuovere l'adozione di modalità omogenee dal punto di vista organizzativo e di raccordo tra il servizio di pronto intervento sociale riferito alla grave marginalità e quello trasversale a più target, partendo dalla valorizzazione di quanto già è stato fatto e dalle buone prassi esistenti.

#### Risultato atteso

- Integrazione fra il Pronto Intervento sociale rivolto ai senza dimora e quello rivolto alla trasversalità dei target.

### 3. Housing first

Attraverso le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta" adottate in Conferenza Unificata nel 2015, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha fornito indirizzi ai diversi livelli di governo per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora individuate dalla classificazione ETHOS (European Typology of Homelessness and Housing exclusion). Dal 2015, tutti i progetti finanziati da risorse ministeriali e fondi strutturali devono essere conformi alle suddette Linee che promuovono lo sviluppo di percorsi di inclusione abitativa ispirati al modello Housing first/Housing led (prima la casa). Questo approccio innovativo si ispira ad alcuni elementi chiave tra cui: la libertà di scelta; il diritto ad un'abitazione basato sul coinvolgimento diretto della persona senza la preliminare dimostrazione dei meriti richiesti per averne titolo, né delle capacità necessarie per utilizzarla e gestirla



adeguatamente e l'importanza di strutturare dei servizi che siano per la persona e non la persona che si adegua ai servizi.

L'approccio Housing first/Housing led si propone dunque di superare il metodo cd "a gradini" per cui il sistema di accoglienza è progressivo e premiante per passare invece ad un nuovo approccio che si fonda sul riconoscimento della casa quale diritto fondamentale.

La Regione ha fin da subito sostenuto questo metodo attraverso momenti di confronto, formazione e sensibilizzazione nei confronti degli operatori con il supporto di fio.PSD, momenti che si sono ulteriormente rafforzati in occasione della realizzazione del progetto "DOM.Veneto. Modello di Housing first Regione Veneto", di cui si è già fatto cenno in precedenza, per la realizzazione di un sistema di presa in carico integrata volta alla costruzione di percorsi di autonomia dei beneficiari. Con il presente Atto, proseguendo sul percorso intrapreso, la Regione intende affiancare gli ATS (non solo quelli interessati dalla quota del fondo lotta alla povertà estrema, ma tutti i 21 ATS) nel potenziamento di questo approccio innovativo, promuovendo anche lo scambio di buone prassi tra i diversi territori.

#### Risultati attesi

- Rafforzamento fra gli operatori dell'approccio Housing first/Housing led in tutti gli ATS;
- Incremento dell'approccio Housing first/Housing led negli ATS in favore delle persone senza dimora.

#### 4. Altri interventi e servizi

Secondo le indicazioni fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, almeno il 50% delle risorse della quota povertà estrema del Fondo povertà è destinato a finanziare, senza ulteriori precisazioni, interventi e servizi individuati nelle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia". A tale riguardo, sulla scorta di quanto fin qui espresso, la Regione intende promuovere l'attuazione di tutti gli altri interventi e servizi previsti dalle linee guida per l'ammissibilità alla spesa della quota servizi povertà estrema, rafforzando l'adozione di approcci integrati nella presa in carico, in particolare con riferimento alla dimensione sociosanitaria.

#### 5. Interventi finanziati con altri fondi

Si riepilogano, qui di seguito, servizi e interventi finanziati con altri fondi:

- **Housing first:** Prosecuzione Avviso 4 (come indicato al paragrafo 3.2).
- **Housing temporaneo e stazioni di posta:** nell'ambito del (PNRR) – Missione 5 "Inclusione e coesione", Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", Sottocomponente 1 "Servizi sociali, disabilità e marginalità sociale", in particolare Investimento 1.3.
- **Tratta e grave sfruttamento:** Progetto N.A.V.I.G.A.Re. (Fondi Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avviso 4/2021); Numero Verde Nazionale Antitratta (Fondi del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in virtù di un accordo di collaborazione art. 15 L 241/1990) Progetto N.E.x.T. TO YOU (come indicato al paragrafo precedente).
- **Misure per persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria:**
  - o **Progetti finanziati dalla Cassa delle Ammende:** 1) Progetto Re-Start (finalizzato all'inclusione sociale e socio-lavorativa di persone detenute e in esecuzione penale esterna) 2) Progetto Re-Agire (assistenza alle vittime di reato attraverso sportelli di prossimità anche mobili e promozione della giustizia riparativa mediante percorsi di mediazione penale);
  - o **Progetti finanziati dal Ministero della Giustizia:** 1) Progetto yoU-Be (creazione di hub nei territori per l'assistenza alle vittime di reato con l'obiettivo di promuovere welfare di comunità e mutuo aiuto; progetto complementare al progetto Re-Agire) 2) sperimentazione di accoglienze



extra-carcerarie di genitori detenuti con figli minori in strutture protette mamma-bambino (percorsi di accoglienza e di inclusione sociale).

- **Dimissioni protette** (Fondo nazionale politiche sociali, Fondo nazionale per la non Autosufficienza e PNRR).

#### **4.3. Interventi e servizi quota Care Leavers**

Rispetto alla misura sperimentale “Care Leavers” in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell’autorità giudiziaria (articolo 1, c.250, L. 27 dicembre 2017 n.205), la Regione del Veneto, a seguito di confronto con MLPS e assistenza tecnica dell’Istituto degli Innocenti sull’andamento della prima triennalità 2018-2020, ha concordato di avviare 5 ATS per ciascun finanziamento della nuova triennalità. A tal fine, gli Enti capofila dei 21 ATS del Veneto sono stati invitati a presentare la propria candidatura a valere sulla prima coorte della seconda triennalità della sperimentazione, che trova programmazione e copertura nel “Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà” relativo al triennio 2021-2023.

Con la collaborazione del Tutor nazionale Care Leavers, si è tenuto un incontro informativo cui sono stati invitati tutti gli ATS del Veneto e si sta ora completando l’istruttoria delle 14 candidature pervenute, per selezionare i cinque ATS da avviare all’implementazione degli interventi in via sperimentale. I cinque ATS che sperimenteranno l’attuazione degli interventi a favore di neomaggiorenni in uscita da percorsi di tutela, verranno selezionati avendo cura di favorire il più possibile la rotazione/implementazione territoriale della misura per ciascuna delle annualità di finanziamento della seconda triennalità della sperimentazione (2021 – 2022 – 2023). Questi andranno ad aggiungersi ai dieci già attivi nella sperimentazione che, come previsto dal progetto Care Leavers, comporta l’assegnazione di una borsa per l’autonomia e l’individuazione contestuale di un percorso per il suo raggiungimento che accompagni ciascuno dei ragazzi della coorte fino al compimento del ventunesimo anno di età. Tali cinque ATS verranno indicati, in fase di programmazione e attivazione delle risorse, nell’apposita “Piattaforma Multifondo” alla sezione “Care Leavers” per ciascun anno di finanziamento successivamente al provvedimento regionale di individuazione, accedendo così alle risorse ministeriali assegnate e alla relativa quota di co-finanziamento regionale (20% del totale complessivo per Ambito).

#### **Risultati attesi**

- Raggiungimento di un’autonomia individuale ed economica, ad esempio, attraverso una sistemazione abitativa, un’occupazione lavorativa o l’avviamento di un percorso di formazione professionale/completamento del ciclo di studi intrapreso, a seconda della situazione/progettazione individuale, per il totale dei casi a livello regionale.
- Estensione ad almeno 15 ATS del Veneto, nella prossima triennalità di tale metodologia di presa in carico implementando progettualità, dispositivi e governance nell’organizzazione dei servizi sociali territoriali.



## 5. Proposte operative trasversali

Ascoltando e accogliendo quanto segnalato dai territori e dagli attori coinvolti nel promuovere l'inclusione sociale e che in questi anni hanno sperimentato un confronto costante con la Regione, si propongono nel presente Atto anche degli obiettivi e delle azioni trasversali all'implementazione dei servizi e delle misure per il contrasto alla povertà. Questo con lo scopo di rafforzare e sviluppare modalità, strumenti e assetti operativi che sostengano un modello di intervento flessibile e trasferibile.

La proposta di obiettivi di sistema e obiettivi trasversali di intervento mirano a promuovere un'attività di pianificazione/programmazione e, successivamente, modalità attuative fortemente integrate.

### 5.1. Rafforzare un sistema integrato di welfare regionale

La Regione intende attivare e accompagnare percorsi/laboratori sperimentali, partendo da una mappatura dell'esistente, che arrivino a fornire/scambiare informazioni, dati e strumenti operativi ai territori sui seguenti argomenti:

- **Co-programmazione e co-progettazione** - riprendendo gli istituti previsti dagli artt. 55-57 del Codice del Terzo settore - con l'obiettivo di rafforzare le competenze dei territori rispetto agli strumenti dell'amministrazione condivisa. In particolare, partendo dai bisogni, si intende promuovere azioni di accompagnamento, anche in collaborazione con ANCI regionale, che consentano una maggiore consapevolezza su come valorizzare questi strumenti nei processi di programmazione locale e nella progettazione di servizi e interventi. A tale riguardo, è importante che vengano ben meglio identificati e formalizzati i luoghi della co-programmazione territoriale, e che questi prevedano un coinvolgimento attivo degli ETS, attraverso i propri enti rappresentativi, per realizzare fattivamente l'auspicata sussidiarietà orizzontale.
- **Welfare generativo e di comunità** - dando continuità a riflessioni, scambi di esperienze e strumenti sviluppati in seno al Piano di Zona straordinario; l'approccio generativo e di comunità richiede un forte investimento per realizzare concretamente un'inclusione sociale che riguarda tutti, trasversale a tutte le aree di pianificazione e programmazione.
- **Gestione associata**, nello specifico:
  - facilitare occasioni di incontro/lavoro in cui l'assetto di governance regionale costruito in materia di contrasto alla povertà si confronti con altri assetti attinenti ad altre materie per la condivisione di approcci, strumenti e prassi. Il processo avviato e le esperienze condivise nel sistema di governance povertà e inclusione sociale, diventa una sorta di "case study" che su sollecitazione degli sviluppi normativi e di programmazione, ha coinvolto e riconosciuto un ruolo chiave agli Ambiti territoriali sociali in un contesto complesso.
  - promuovere e accompagnare incontri formativi rivolti agli amministratori locali, in collaborazione con ANCI e la Direzione regionale enti locali, sulle tematiche della gestione associata, ma anche su servizi e interventi di contrasto alla povertà e sugli approcci/strumenti in essere e in programma.
  - dare continuità all'esperienza della Comunità di pratica promossa dalla Regione per la gestione QSFP e valutare un allargamento (materie diverse e destinatari diversi) con l'intento di rafforzare competenze e conoscenze delle diverse figure professionali presenti e attive nei servizi e nelle reti.
- Il **PAL** (Piano di Attuazione Locale) illustra in modo sintetico gli interventi programmati per il rafforzamento dei servizi finanziati a valere sulla QSFP e vuole essere un riferimento per le Regioni, per poter arricchire eventuali schemi di programmazione richiesti agli Ambiti territoriali, e per gli Ambiti territoriali, in assenza di schemi adottati a livello regionale. Come originariamente previsto dal D. Lgs. n.147 del 2017, la Regione del Veneto considera il PAL quale documento di programmazione annuale afferente all'area tematica "Povertà e inclusione sociale" del Piano di Zona (di cui all'art. 19 della Legge n. 328 del 2000) al fine di armonizzare la base informativa su questa area tematica.

### 5.2. Sviluppare un modello di presa in carico integrata/multidisciplinare

Come nel precedente Piano, anche in questo Atto la presa in carico integrata è un elemento chiave; facendo tesoro e sviluppando quanto costruito su questo tema nel corso di questi ultimi anni, si intende promuovere



una serie di azioni che consentano uniformità ed effettiva collaborazione ad ampio spettro, data la centralità dell'approccio multidisciplinare in tanti altri contesti programmatori e di finanziamento. Si intende dunque offrire dei percorsi formativi/informativi rivolti a:

- componenti del NOA e finalizzati al consolidamento dell'operatività, al confronto e scambio di esperienze e pratiche, per il potenziamento delle conoscenze e delle competenze degli operatori coinvolti, nell'ottica di sviluppare connessioni con risorse del territorio (ad esempio la costruzione e messa a sistema di una collaborazione con gli ETS). Lo strumento NOA diventerebbe dunque, in prospettiva, più connesso e competente, capace di confrontarsi e lavorare con altri attori analoghi del territorio e con il PUA.
- soggetti coinvolti nella presa in carico multidisciplinare, andando a dare corso alla formazione integrata già prevista nel precedente Piano regionale e sempre più necessaria nella complessità del contesto attuale.

### **5.3. Connettere e valorizzare le reti territoriali**

Le esperienze maturate in questi ultimi anni e le sinergie attivate nei territori e con i territori, chiedono di capitalizzare e rilanciare le reti già attive coinvolgendo nuovi soggetti e rivedendo alcuni "nodi" che le compongono. A livello regionale ci si propone di:

- allargare la composizione e l'adesione alla Commissione tecnica di supporto al Tavolo Regionale per la Rete della protezione e dell'inclusione sociale e in particolare coinvolgere, sul fronte istituzionale regionale, altre direzioni regionali come ad esempio la Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria e promuovere una più forte collaborazione con le altre U.O. che sono ricomprese nella Direzione regionale servizi sociali;
- rafforzare la collaborazione con l'Alleanza regionale contro la povertà e, nello specifico, con il Forum del Terzo Settore, anche in ragione del ruolo riservato a questo attore in altri contesti (es: Economia sociale) connessi alle tematiche del presente Atto. Come ribadito nel capitolo 2, quanto promosso a livello regionale dovrà trovare un suo riflesso anche a livello territoriale sia in termini di composizione degli organismi sia degli strumenti di programmazione e progettazione adottati. Questi orientamenti riflettono la consapevolezza delle diversità tra territori e, all'interno di uno stesso ATS, tra realtà del Terzo Settore dotate di diversa capacità organizzative, operative ed anche di rappresentanza;
- valorizzare, sviluppare e creare occasioni di scambio e collaborazione tra le reti già esistenti e collegate al tema del contrasto alla povertà e all'esclusione sociale: ad esempio la rete degli Empori, la rete delle associazioni impegnate nel progetto Stacco, ecc.;
- riprendere e rilanciare l'esperienza maturata con il Tavolo trasversale dedicato alla povertà e all'inclusione sociale in seno ai Piani di Zona, poiché, in prospettiva di future pianificazioni, lo configura quale luogo di confronto e costruzione/definizione di interventi, servizi e progettualità che fanno riferimento a una più ampia e trasversale visione di inclusione sociale.



## 6. Monitoraggio e valutazione

L'Atto di programmazione regionale sarà oggetto di più percorsi continuativi di monitoraggio, ovvero:

- 1) del suo avanzamento complessivo, attraverso una raccolta sistematica di informazioni sulle attività realizzate e sui risultati raggiunti che produrrà un report annuale e che, dopo la sua presentazione e discussione in sede di Commissione tecnica e di Tavolo Regionale per la rete della protezione e dell'inclusione sociale, sarà pubblicato e diffuso digitalmente;
- 2) dell'avanzamento della programmazione e rendicontazione del Fondo Povertà, resa disponibile sul sistema informativo Multifondo a seguito del caricamento da parte degli ATS, attraverso l'analisi e la diffusione di una nota mensile;
- 3) dell'andamento del caricamento dei PUC (Progetti Utili alla Collettività) sul catalogo disponibile nel sistema informativo GePI, da parte degli ATS, attraverso l'analisi e la diffusione di una nota mensile;
- 4) dell'avanzamento finanziario e fisico di altre progettualità, quali RIA ed altre che potranno essere individuate, attraverso la raccolta e l'analisi annuale dei dati richiesti agli ATS.

Accanto ai percorsi di monitoraggio sopra elencati, la Direzione Servizi Sociali intende costruire un sistema di valutazione dell'Atto attuato sulla base di un disegno di valutazione di cui si anticipano qui solo alcuni criteri di fondo e che sarà successivamente delineato in termini operativi.

Il disegno valutativo dell'Atto di programmazione regionale si propone di supportare un processo conoscitivo e di apprendimento che coinvolga in modo attivo tutti i soggetti che concorrono alla realizzazione dell'Atto stesso. Nel disegno dovranno essere definiti: l'approccio metodologico, le domande valutative alle quali si intende dare risposta, gli strumenti di raccolta e analisi delle informazioni, le modalità di diffusione dei risultati emersi che avverrà in due fasi: una intermedia (a metà percorso) ed una a conclusione delle attività (nel 2024).

In particolare, attraverso il processo valutativo la Direzione intende conoscere e capire l'impatto che l'attuazione di questo Atto di programmazione regionale è in grado di generare, in primis nel contrastare fenomeni di povertà, in secondo luogo nel raggiungimento dei LEPS ed infine nella trasformazione dei servizi sociali del Veneto.



**APPENDICE A - Il quadro normativo a livello regionale**

Normativa regionale di riferimento (parte dell'annualità 2020, annualità 2021 e 2022)

**Ambiti territoriali sociali****DGR n. 1191 del 18 agosto 2020**

Definizione degli Ambiti territoriali sociali. L.n. 328/2000 e D.lgs. n. 147/2017.

**DGR n. 202 del 24 febbraio 2021**

Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto, quale ente capofila, all'Avviso pubblico Rebuilding del 26 gennaio 2021, per la realizzazione di interventi di capacity building a favore degli Ambiti territoriali, da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo. Decreto Direttoriale n. 10 del 26 gennaio 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

**RIA – Reddito di Inclusione Attiva****DGR n. 1663 del 1 dicembre 2020**

Emergenza COVID-19. Integrazione economica delle misure di sostegno in corso di cui alle DGR 442/2020 e DGR 443/2020.

**DGR n. 1240 del 14 settembre 2021**

Finanziamento misure finalizzate all'inclusione e al reinserimento sociale e/o lavorativo: Reddito di Inclusione Attiva (R.I.A), Sostegno all'abitare (S.o.A.), Povertà educativa (P.E.) e Fondo nuove vulnerabilità. DGR 442/2020.

**Trasporto sociale****DGR n. 1195 del 18 agosto 2020**

Prosecuzione del servizio di trasporto sociale in rete – STACCO. Finanziamento annualità 2020-2021.

**DGR n. 1034 del 28 luglio 2021:**

Progetto STACCO - trasporto sociale in rete. Stanziamento contributi aggiuntivi per annualità 2020-2021. DGR n. 1195 del 18 agosto 2020 (solo per Venezia e Treviso)

**DGR n. 1311 del 28 settembre 2021**

Bando per il finanziamento di progetti destinati a garantire la continuità del trasporto sociale in rete "STACCO Servizio Trasporto Accompagnamento Sociale" per l'annualità 2021-2022.

**DGR n. 1681 del 29 novembre 2021**

Progetto STACCO - trasporto sociale in rete. Stanziamento contributi aggiuntivi per annualità 2021-2022. DGR n. 1311 del 28 settembre 2021.

**Empori della solidarietà****DGR n. 1372 del 16 settembre 2020**

Programmazione urgente Empori della Solidarietà 2020/2021 – Emergenza Covid 19. Integrazione economica

**DGR n. 1663 del 1 dicembre 2020**

Emergenza COVID-19. Integrazione economica delle misure di sostegno in corso di cui alle DGR 442/2020 e DGR 443/2020

**DGR n. 1035 del 28 luglio 2021**

Rete degli Empori della Solidarietà di cui alla L.R. 26 maggio 2011, n. 11. Criteri di presentazione progettualità e selezione delle domande di contributo per l'annualità 2021-2022

**Progettualità europee**

**DGR n. 431 del 9 aprile 2019**

Autorizzazione a partecipare in qualità di partner alla proposta progettuale FARm - Filiera dell'Agricoltura Responsabile, di cui è ente proponente e capofila l'Università di Verona a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014 - 2020 - OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione - e sul Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale 'Inclusione' 2014-2020 Asse 3- Priorità di Investimento 9i - Obiettivo Specifico 9.2.3 Sotto Azione III- Prevenzione e contrasto del lavoro irregolare e dello sfruttamento nel settore agricolo.

**DGR n. 47 del 21 gennaio 2021**

Autorizzazione a presentare domanda di finanziamento a valere sul Fondo Europeo Asilo, Migrazione e Integrazione - Bando AMIF - 2019 - AG - CALL - Supporto alle vittime di tratta di esseri umani - Topic n. 5

**DGR n. 1738 del 09 dicembre 2021**

Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto in qualità di partner all'Avviso del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la presentazione di progetti per interventi di supporto all'integrazione sociale, sanitaria, abitativa e lavorativa di cittadini di paesi terzi vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo a valere sul PON Inclusione (FSE) 2014-2020.

**Povertà sanitaria**

**DGR n. 1030 del 28 luglio 2021**

Contrasto alla povertà sanitaria. Promozione di iniziative, anche sperimentali, per facilitare l'accesso alle cure di persone in condizione di particolare vulnerabilità.

**Povertà educativa**

**DGR n. 71 del 26 gennaio 2021**

Autorizzazione a partecipare in qualità di partner alla proposta progettuale denominata "Impariamo a Sognare" promossa da COSEP Società Cooperativa Sociale.

**Violenza domestica**

**DGR n. 361 del 24 marzo 2020**

Programmazione degli interventi in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne anno 2020. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 4 dicembre 2019 "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità 2019, a favore delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano". Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

**DGR n. 393 del 31 marzo 2020**





Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto al bando della Commissione Europea "REC-RDAP-GBV-AG-2020: Prevent and combat all forms of violence against children, young people and women" quale partner progettuale nelle proposte LINK e DeStalk.

**DGR n. 700 del 04 giugno 2020**

Ammissibilità delle spese relative all'emergenza epidemiologica da Covid-19 riferite alla programmazione regionale degli interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne di cui alla DGR n. 361 del 24 marzo 2020. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 4 dicembre 2019. Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119.

**DGR n. 204 del 24 febbraio 2021**

Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto, quale ente capofila, all' "Avviso pubblico per gli interventi previsti all'art. 26-bis del decreto legge n. 104 del 14 agosto 2020 volti alla promozione e al recupero degli uomini autori di violenza - annualità 2020" del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

**DGR n. 259 del 09 marzo 2021**

Programmazione interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne anno 2021. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 13 novembre 2020 "Ripartizione per l'anno 2020 delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, di cui agli articoli 5 e 5-bis del Decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito con modificazioni nella legge 15 ottobre 2013, n. 119".

**DGR n. 372 del 08 aprile 2022**

Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto in qualità di partner associato alla proposta progettuale "STAND BY ME – Rethinking bystanders' role as active players in supporting women and tackling gender violence" nell'ambito del bando della Commissione Europea "Call for proposals to prevent and combat gender-based violence and violence against children" - CERV-2022-DAPHNE".

**DGR N. 373 del 08 aprile 2022**

Programmazione interventi in materia di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne anno 2022. Legge regionale 23 aprile 2013, n. 5. DPCM 16 novembre 2021 "Ripartizione delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità - Annualità 2021".

**DGR n. 482 del 29 aprile 2022**

Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto in qualità di partner alla proposta progettuale "Rete aiuto Donna" nell'ambito dell'"Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di informazione e sensibilizzazione rivolti alla prevenzione della violenza maschile contro le donne e per la promozione di buone pratiche nelle azioni di presa in carico integrata da parte delle reti operative territoriali antiviolenza delle donne vittime di violenza maschile" della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità.

**Giustizia**

**DGR n. 1190 del 18 agosto 2020**

Bando per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna (DGR n.1648/2016).

**DGR n.761 del 15 giugno 2021**

Adesione all'invito di Cassa delle Ammende a presentare proposte di intervento per lo sviluppo di servizi pubblici per l'assistenza generale alle vittime di reato, per la giustizia riparativa e la mediazione penale. Accordo tra la Cassa delle Ammende e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 26 luglio 2018. "RE-AGIRE ".

**DGR n. 1310 del 28 settembre 2021**



Adesione all'invito del Ministero della Giustizia a presentare proposte per la realizzazione di interventi rivolti all'assistenza e al sostegno delle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE. Annualità 2021

**DGR n. 1344 del 5 ottobre 2021**

Bando per il finanziamento di iniziative socio-educative a favore di persone detenute negli istituti penitenziari del Veneto e di persone in area penale esterna.(DGR n. 1190 del 18 agosto 2020).

**DGR n. 318 del 29 marzo 2022**

Fondo per l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in strutture extra-carcerarie anno 2021. Decreto del Ministero della Giustizia del 15 settembre 2021. Approvazione dei criteri di utilizzo del fondo e di un Avviso pubblico per la costituzione di un Elenco di strutture disponibili all'accoglienza.

**Anti-tratta e contrasto al grave sfruttamento**

**DGR n. 496 del 20 aprile 2021**

Dichiarazione d'intenti per la gestione del Numero Verde Nazionale Antitratta da parte della Regione del Veneto tramite accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità

**DGR n. 692 del 31 maggio 2021**

Bando n. 4/2021 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità. Autorizzazione alla partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di capofila del progetto "N.A.V.I.G.A.Re. - Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali.

**DGR n. 896 del 30 giugno 2021**

Ratifica dell'accordo di collaborazione ex art. 15 L. 241/1990, tra la Regione del Veneto e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le attività inerenti al Numero Verde Nazionale Antitratta e determinazione conseguenti.

**DGR n. 192 del 28 febbraio 2022**

Approvazione dello schema di Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto e il Tribunale di Venezia per l'identificazione delle vittime di tratta e di grave sfruttamento nell'ambito del progetto N.A.V.I.G.A.Re. - Network Antitratta Veneto Intersezioni Governance Azioni Regionali. Deliberazione della Giunta Regionale n. 692 del 31 maggio 2021.

**Enti del Terzo Settore (ex art. 72 ed ex art. 73 Decreto n. 117/2017)**

**DGR n. 13 del 12 gennaio 2021**

Avviso pubblico per il finanziamento di Progetti di rilevanza locale promossi da Organizzazioni di volontariato, Associazioni di promozione sociale e Fondazioni Onlus. Attuazione Accordo di Programma 2020 per la parte riguardante le risorse aggiuntive stanziata sul Fondo di cui all'art. 72 del D.Lgs. 117/17 con il decreto legge 19.05.2020, n. 34, art. 67, convertito, con modificazioni dalla L. 17.07.2020 n. 77.

**DGR n. 277 del 22 marzo 2022**

Avviso pubblico per il finanziamento di progetti di rilevanza regionale promossi da Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione Sociale e Fondazioni del Terzo settore, in attuazione dell'Accordo di programma 2021 (D.M. n. 9 del 29 gennaio 2021 e artt. 72 e 73 del D.Lgs. 117/2017 - Codice del Terzo settore).

**Dipendenze**

**DGR n. 911 del 9 luglio 2020**



Approvazione del Piano Triennale per le Dipendenze 2020 – 2022

**DGR n. 913 del 9 luglio 2020**

Preso d'atto dell'approvazione, da parte del Ministero della Salute, del "Piano Operativo Regionale per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico: programmazione biennio 2018-2019" comprensiva dell'implementazione del Piano Operativo relativo al biennio 2016-2017 e di nuove azioni di prevenzione della Regione del Veneto.

**DGR n. 1196 del 18 agosto 2020**

Realizzazione di progettualità in materia di contrasto al disagio giovanile e prevenzione di ogni forma di dipendenza promosse dalle Aziende ULSS - Dipartimenti per le Dipendenze del Veneto. Anno 2020.

**DGR n. 51 del 25 gennaio 2022**

Assegnazione del budget alle Aziende ULSS per il pagamento LEA per persone con dipendenze patologiche (tossico/alcol dipendenze), riparto anno 2022, con decorrenza dal 1/01/2022 e istituzione Tavolo Tecnico permanente sulle Dipendenze.

**DGR n. 317 del 29 marzo 2022**

Estensione temporale sino al 2023 del Piano Triennale per le Dipendenze 2020 - 2022, approvato con DGR n. 911 del 9 luglio 2020.

**Salute mentale (sanità penitenziaria)**

**DGR n. 173 del 16/02/2021 (BUR n. 34 del 09/03/2021)**

Costituzione della Commissione regionale per la salute mentale per il biennio 2021-2022.

**DGR n. 221 del 02/03/2021 (BUR n. 38 del 16/03/2021)**

Costituzione Coordinamento regionale dei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura (SPDC) a supporto della U.O. Salute Mentale e sanità penitenziaria per il monitoraggio dell'erogazione dei LEA, area salute mentale (DPCM 12 Gennaio 2017), biennio 2021-2022.

**Misure per le famiglie**

**DGR n. 1116 del 06 agosto 2020**

Contributo straordinario a favore dei Servizi per la prima infanzia per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19: Integrazione alla DGR n. 686 del 26 maggio 2020.

**DGR n. 1204 del 18 agosto 2020**

Assegno prenatale: disciplina sperimentale in attuazione della legge regionale n. 20 del 28 maggio 2020, "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", artt. 6, 7 e 8.

**DGR n. 1305 del 8 settembre 2020**

Attivazione dello "Sportello Famiglia" previsto dalla legge regionale 28 maggio 2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (art. 21).

**DGR n. 1309 del 8 settembre 2020**

Interventi economici, per l'anno 2020, a favore delle famiglie fragili, ai sensi della legge regionale n. 20 del 28 maggio 2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (articoli 10, 11, 13 e 14).

**DGR n. 642 del 20 maggio 2021**

Individuazione dei criteri e delle risorse da destinare a sostegno degli interventi a tutela dei minori in situazione di disagio con progetti di affido familiare per l'anno 2020.

**DGR n. 895 del 30 giugno 2021**



"Programma di Interventi Per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione" (P.I.P.P.I. 10) - Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali - Adesione all'annualità 2021-2022- e consolidazione dell'implementazione nel Comune di Venezia, quale città capoluogo di Regione.

**DGR n. 1218 del 7 settembre 2021**

Sperimentazione di interventi in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia d'origine sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria. Art. 1, comma 250, legge 27 dicembre 2017, n. 205.

**DGR n. 1313 del 28 settembre 2021**

Sostegno allo "Sportello Famiglia" previsto dall'art. 21 della legge regionale 28 maggio 2020, n. 20 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità".

**DGR n. 1426 del 19 ottobre 2021**

Piano operativo delle attività 2021 relative al sostegno della natalità e della genitorialità nell'ambito delle competenze sociali dei Consultori familiari delle Aziende ULSS del Veneto.

**DGR n. 1462 del 25 ottobre 2021**

Programma di interventi, per l'anno 2021, a favore delle famiglie fragili, ai sensi della legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità" (articoli 10, 11 e 13).

**DGR n. 1609 del 19 novembre 2021**

Sperimentazione del "Fattore Famiglia" per l'accesso agevolato ai servizi alla prima infanzia.

**DGR n. 1682 del 29 novembre 2021**

Programma di interventi, per l'anno 2021, a favore delle famiglie monoparentali di cui alla D.G.R. n. 1462 del 25 ottobre 2021. Assegnazione di ulteriori risorse. L.R. n. 20 del 28 maggio 2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità".

**Sistema informativo SILS**

**DGR n. 1876 del 29 dicembre 2020**

Approvazione di uno schema di convenzione per la gestione del sistema informativo lavoro e sociale (SILS).  
DGR n. 673/2020



## APPENDICE B - Glossario

### L.E.P.S. – Livelli essenziali delle prestazioni sociali

I livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) sono costituiti dagli interventi, dai servizi, dalle attività e dalle prestazioni integrate che la Repubblica assicura, sulla base di quanto previsto dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e in coerenza con i principi e i criteri indicati agli articoli 1 e 2 della legge 8 novembre 2000, n. 328, con carattere di universalità su tutto il territorio nazionale per garantire qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione, prevenzione, eliminazione o riduzione delle condizioni di svantaggio e di vulnerabilità. – art. 1 co. 159 della legge n.234/2021.

### P.A.L. – Piano di Attuazione Locale

Altra denominazione (nazionale) dell'Atto di programmazione territoriale per l'attuazione a livello di ATS del Piano regionale per il contrasto alla povertà 2018-2020. È un modello di atto programmatico messo a disposizione degli ATS per agevolare la programmazione e la valutazione degli interventi e dei servizi sociali in favore di beneficiari del Reddito di Cittadinanza (RdC), principalmente in attuazione dei Patti per l'Inclusione Sociale.

### Piattaforma GePI

Applicazione digitale progettata e sviluppata per supportare il lavoro degli assistenti sociali nell'accompagnare i beneficiari del RdC convocati dai servizi sociali dei comuni. Consente infatti di attivare e gestire i Patti per l'inclusione sociale e di avere un immediato accesso ai dati rilevanti.

<https://www.lavoro.gov.it/redditocittadinanza/Piattaforma-GePI/Pagine/default.aspx>

### Piattaforma Multifondo

Piattaforma per la programmazione e rendicontazione del Fondo povertà e di altri fondi ministeriali per il contrasto alla povertà.

L'applicativo è raggiungibile dal portale di Cliclavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

### P.U.C. – Progetti Utili alla Collettività

Nell'ambito dei Patti per il lavoro e/o per l'inclusione sociale, i beneficiari RdC<sup>16</sup> sono tenuti a svolgere Progetti Utili alla collettività (P.U.C.) nel comune di residenza per almeno 8 ore settimanali, aumentabili fino a 16. I comuni sono responsabili dei PUC e li possono attuare in collaborazione con altri soggetti.

<https://www.lavoro.gov.it/redditocittadinanza/PUC/Pagine/default.aspx>

### S.I.L.S. – Sistema Informativo Lavoro e Sociale

Il Sistema Informativo Lavoro e Sociale (S.I.L.S.), istituito con L.R. n. 5 del 4 marzo 2022 è una estensione del Sistema Informativo Lavoro Veneto (S.I.L.V.) di cui alla L.R. n. 3 del 13 marzo 2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro".

### S.I.O.S.S. – Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali

Il Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è costituito da più banche dati. Il nuovo applicativo è raggiungibile all'indirizzo <https://servizi.lavoro.gov.it/SIOSS> e consente l'accesso solo ed esclusivamente tramite le credenziali SPID.

Istituito dal Decreto Ministeriale 103 del 22 agosto 2019, ai sensi dell'articolo 24 del Decreto Legislativo n. 147 del 2017, è parte del SIUSS, il Sistema Unitario dei Servizi Sociali.

<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Sistema-informativo-servizi-sociali/Pagine/SIOSS.aspx>

---

<sup>16</sup> Salvo i casi di esclusione ed esonero stabiliti dal decreto ministeriale del 22 ottobre 2019.



**S.I.U.S.S. – Sistema Informativo Unitario dei Servizi Sociali**

Sistema istituito con l'art. 24 del D. Lgs n. 147/2017 e gestito dall'INPS.

<https://www.lavoro.gov.it/strumenti-e-servizi/Sistema-informativo-servizi-sociali/Pagine/default.aspx>

